IL POPOLO ROMANO

ANNO XX - N. 62. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 3 Marzo 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 12 - in più da convenirsi - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La crisi in Grecia

(S) **Atene**, 2. — Il Re ha revocato il gabinetto Delyannis, perchè temeva un aggravamento della crisi finanziaria.

(S) **Atene**, 2. — Il ministero resta definitivamente composto così:

Constantopulos, presidenza, interno e *interim* delle finanze;

Philaretos, giustizia e *interim* degli affari esteri;

Papamichalopulos, culti e istruzione pubblica.

Sakhturis, marina;

Mastrapas, guerra.

(S) **Atene**, 2. — Il giornale ufficiale pubblicherà oggi un decreto che proroga la Camera fino al 6 aprile.

Tuttavia lo scioglimento della Camera è certo, in seguito al voto di fiducia che essa diede ieri a Delyannis.

Il Re diresse al generale Mavromichali una lettera nella quale lo felicita pel mantenimento dell'ordine ed esprime la sua soddisfazione per l'attitudine osservata ieri dai militari di ogni grado.

La crisi politica che è scoppiata in Grecia può aver fatto nei più l'effetto di un fulmine, tanto più che le notizie di Grecia, da quindici giorni a questa parte, erano tutte dirette ad elogiare l'indirizzo del gabinetto e le sue proposte di nuove tasse per fronteggiare la situazione finanziaria.

Ma chi ha seguito un po' da vicino le lotte politiche e parlamentari in Grecia, ed era in condizione di far la tara alle apparenze, sa che il cielo non era sereno. Tutt'altro.

Il signor Delyannis era stato assunto al potere per l'appoggio della maggioranza della Camera, ma pare che non godesse la fiducia della parte più seria della popolazione. Se i politicanti erano con lui, le persone influenti gli erano avverse e la Corona lo tollerava. L'accanimento con cui egli ha combattuto il Tricupis, anche dopo che era stato rovesciato, mentre dimostrava una certa sfiducia nella propria consistenza, aveva alienato dal ministero tutti gli spassionati, gli indifferenti ed anche qualche amico.

La persuasione di personaggi competenti divisa dal Sovrano, e sentita istintivamente dalla parte aliena dalla politica, era che l'indirizzo finanziario di cui il gabinetto Delyanni si vantava, non fosse adattato alla situazione presente della Grecia, che s'è trovata col cambio al 42 0[0 e nella impossibilità di sopportare le imposte votate entusiasticamente dalla Camera.

Era dunque fatale che una crisi avvenisse ed è avvenuta; e tutto fa credere che dalla soluzione, preparata fra le quinte dal Tricupis e voluta dalla Corona, uscirà per mezzo delle elezioni generali una situazione, che sposterà la maggioranza in danno degli amici del signor Delyannis, e tanto più facilmente riuscirà a spostarla, in quanto chè gli ultimi atti del gabinetto Delyannis consistevano in un piano finanziario di nuove imposte, mentre la ragione del suo avvento al potere era stato il programma « non più tasse. »

Il contegno della massa della popolazione nelle provincie, e quello dell'esercito, elogiato dal Re, è stato, a quanto se ne può giudicare, molto prudente e giudizioso, e proverebbe che la popolarità del sig. Delyannis non aveva base che nell'interesse politico dei suoi partigiani.

Tutto questo, se può spiegare e giustificare la risoluzione energica di re Giorgio, non diminuisce la gravità dell'atto, che rasenta, secondo il linguaggio volgare, il colpo di Stato. Bisogna dunque augurare alla Grecia che la risoluzione del sovrano riesca ad attenuare le difficoltà presenti e vincere gradualmente la crisi che la travaglia.

Politica e diplomazia

(S) **Londra**, 2. — Lo *Standard* annunzia che Dering, primo segretario dell'Ambasciata inglese a Roma, ha accettato il posto di agente diplomatico d'Inghilterra a Sofia.

(N) **Londra**, 2, 2,20 pom. — Sir Henry Drummond Wolff, nuovo ambasciatore inglese a Madrid, partirà per la Spagna entro la settimana.

Il signor I. Crowe, addetto commerciale della Ambasciata britannica a Parigi, e il signor William Barrington, segretario della stessa Ambasciata, gli verranno aggianti per i negoziati di commercio colla Spagna.

— Il *London and China Telegraph* annunzia che l'imperatore della China prende delle lezioni di francese e che il suo professore è un lazzarista, che abita il palazzo imperiale.

(N) **Lisbona**, 2, 2,40 pom. — Il rapporto della Commissione della Camera dei deputati sull'Atto della Conferenza di Bruxelles conclude per l'adozione del progetto, ma riserva il diritto del Portogallo sul bacino occidentale del Congo.

Il signor Luciano Cordeiro presenterà quanto prima il suo rapporto.

(N) **Vienna**, 2, 2.10 pom. — Si parla di un viaggio che l'Imperatore farebbe prossimamente a Belgrado per rendere al giovane Re Alessandro la visita fattagli ad Ischl,

La visita avrebbe luogo questa estate, dopo le manovre di Croazia.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 2, 2,40 pom. — Corre voce che l'ispezione del Sirdar Sir Francis Grenfell alle guarnigioni della frontiera sarebbe preliminare ad una rioccupazione eventuale del Sudan.

Intanto la cavalleria inglese avrebbe spinto una ricognizione verso il sud di Wady Halfa senza incontrare i dervisci.

(N) **New-York**, 2, 8 ant. — Il signor Burger, agente del ministero della guerra tedesco, compra attualmente a Buffalo dei cavalli per la rimonta della cavalleria tedesca.

(S) **Parigi**, 2. — Oggi ebbero luogo i funerali civili del generale Bordone, capo di stato maggiore del generale Garibaldi nella campagna dei Vosgi.

Seguivano il feretro parecchi deputati e giornalisti reduci dai Vosgi.

Il capitano Pasanisi depose sul feretro una corona a nome dei Garibaldini italiani.

Al cimitero di Saint-Ouen furono pronunziati alcuni discorsi.

Parlarono Delore-Souberain, consigliere generale, a nome dell'esercito dei Vosgi facendo l'elogio del generale Garibaldi e dei suoi volontari, e Raqueni a nome della Lega Franco-Italiana.

Una rettifica — Secondo i dati, tolti dalla *G. Enc.*, abbiam detto che il generale Bordone nel 1860 aveva comandato il Genio agli ordini di Garibaldi. Sta invece che il comando del genio con Garibaldi durante tutta la campagna lo ebbe il colonnello Minutilli.

Un punto scabroso

Abbiamo detto ieri che la forza delle cose è superiore spesso alle migliori volontà, sicchè non è colpa degli uomini preposti al governo se la corrente di depressione nelle nostre entrate dello Stato è stata superiore alle previsioni. E tanto minore diventa la responsabilità se si riflette che una delle cause principali è dovuta alla minor importazione di cereali, ciò che si risolve in un minor danno per l'economia nazionale.

Indubbiamente l'attuale Ministero, per quanto compreso della gravità della situazione e per quanto disposto a raccogliere tutte le forze per rimediarvi, non ha misurato abbastanza la profondità del male; ha quindi lasciato sfuggire il momento propizio in cui il paese era pronto a qualunque sacrificio, illudendosi di poter vincere le difficoltà mediante un programma di sole economie.

A questa illusione si deve se il disavanzo dell'esercizio in corso supera di 16 milioni le previsioni. Non sappiamo ancora con quali mezzi speciali, sebbene a quest'ora dovrebbero essere noti, il Ministro del Tesoro provvederà; ma siccome non mancano gli espedienti, non è di certo l'aumento di 16 milioni nel debito flottante quello che può costituire un aggravio sensibile della situazione.

Il punto scabroso si presenta nel bilancio 1892-93, il quale essendo stato calcato, per quanto riflette i proventi dell'entrata, sulle previsioni dell'esercizio in corso, viene ora, in seguito ai risultati del bilancio d'assestamento, ad essere alterato dei 16 milioni, cui bisognerà aggiungerne almeno altri dieci per cause che si faranno sentire più tardi.

Se il raccolto del grano risponde alla maggior seminagione nelle proporzioni dell'ultimo, è assai facile che il dazio si riduca a poca cosa: d'altra parte l'abbuono del 40 per 0[0 sul vino a distillare porterà anch'esso una diminuzione d'entrata molto superiore alle previsioni.

Per buona fortuna ci siamo proposti e quindi si è calcolato, di far fronte alle spese delle costruzioni ferroviarie, colle risorse ordinarie del bilancio, onde alla peggio sarà questione di farvi fronte col credito, giacchè le risorse ordinarie basteranno appena ad assicurare l'equilibrio del bilancio: ma se questo ripiego risolve la situazione, fa uno strappo abbastanza marcato al programma del governo che il paese era disposto a seguire.

Secondo noi il ministero ha avuto torto di venir innanzi con tutti quei cerotti finanziari di problematica, certo di limitata, efficacia, i quali hanno alterate le buone disposizioni della Camera, senza assicurare alcun serio rinforzo alla finanza.

Ed ora? Ora comincia la più grave responsabilità del ministero, poichè data la situazione, quale si presenta, il paese s'attende di conoscere in qual modo il minisiero intenda di risolverla.

Vuole star fermo al programma e trovare dei provvedimenti di rinforzo o vi rinunzia, provvedendo alle ferrovie col credito?

Esamineremo le due ipotesi.

La leva sui nati nel 1872

Ne fu distribuita ieri l'altro la relazione, lavoro dell'on. Delvecchio.

Fu detto altra volta che il progetto di legge in parola acquistava quest'anno una speciale importanza per le disposizioni che contiene e che sono un avviamento alla abolizione delle seconde categorie.

E lo ha riconosciuto la Commissione, che ne presenta una relazione particolareggiata e ricca di notizie e di considerazioni.

La proposta del ministro di incorporare nella prima categoria, tutto il contingente idoneo a marciare, salvo a congedarne una porzione dopo il secondo anno, per rimanere nei limiti attuali della spesa di bilancio, fu approvato dalla grande maggioranza della Commissione, malgrado che taluno dei commissari avesse domandato il rinvio della questione alla legge sul reclutamento, che il ministero ha promesso di presentare.

Il nostro pensiero su cotesto provvedimento fu manifestato a suo tempo; noi approviamo in massima il concetto che debbano far parte di un unico e stesso contingente tutti coloro che sono abili al servizio militare e non hanno diritto ad esserne dispensati per ragioni di famiglia; ma avremmo desiderato che cotesta riforma del nostro sistema di reclutamento fosse stata accompagnata dall'abolizione del volontariato di un anno e dalla graduazione della ferma.

La ferma di un anno non deve entrare di traforo come accade nel progetto presente, nella nostra legislazione ed apparire o beneficio secondo noi, od atto di giustizia, secondo l'on. ministro, reso ai rivedibili, ma deve entrarvi a battenti aperti ed essere in pari tempo premio dei migliori e concessione a talune legittime esigenze sociali.

Nè può essere consentita al ministro la facoltà di determinare quanta parte del contingente debba essere congedata dopo due soli anni di servizio; la legge deve fissare tassativamente cotesto numero; lo vogliono ragioni di ordine costituzionale e ragioni di ordine militare.

Nè vale il dire, come nota la relazione, che per la legge organica attuale cotesta facoltà è illimitata; imperciocchè se sta in fatto che di essa nessun ministro se n'è mai valso, per doveroso omaggio ai poteri sovrani del Parlamento; sta eziandio in teoria che le lacune ed i difetti di una legge (e difetto in realtà è la disposizione dell'articolo 126 della legge organica) non possono essere invocati a difesa di nuove lacune o di nuovi errori.

Appunto perchè la legge organica attribuisce al potere esecutivo una facoltà, che non può avere, è debito di un Parlamento, vigile e geloso custode dei propri diritti, infrenarla. E l'occasione ne offre acconcia nella presente circostanza.

La Commissione riconosce con noi che in avvenire la posizione di *rivedibile* potrà essere molto desiderata, perchè colui, che l'ottiene, raggiunge lo scopo di passare uno o due anni alla propria casa e teme con noi che questa disposizione possa dare luogo ad abusi, se non sarà circondata da valide garanzie, che la pongano all'infuori delle possibili frodi.

La Commissione, tuttavia, non ha creduto di respingere un provvedimento, che, a suo giudizio, risponde ad un indiscutibile sentimento di equità, ma con un timido ordine del giorno invita il ministro ad adottare provvedimenti che sollevino in parte i Consigli di leva dalla responsabilità creata da questa disposizione.

Dalla relazione risulta che uno di questi mezzi potrebbe essere la revisione, nei casi dubbi, presso i distretti, con la procedura delle rassegne di rimando; ma il caso dubbio generalmente non esce dalla cerchia dell'indagine scientifica e nulla ha di comune con la *frode*; ed è, invece, contro questa e non soltanto contro qualche possibile errore di giudizio che noi vorremmo che la legge si premunisse.

Speriamo che la Camera vorrà fare quello che non ha voluto fare la Commissione.

Riassumendo: il progetto di legge, per quanto potesse essere miglior partito quello di rinviare la questione del contingente e dell'istituzione stabile delle ferme progressive alla nuova legge organica, che per le promesse fatte al Parlamento dovrebbe essere stata presentata da tempo, merita allo stato delle cose di essere approvato; **ma a condizione:**

primo, che sia determinato che il numero degli uomini da congedarsi dopo il secondo anno di servizio non può superare una determinata cifra, per esempio: 25,000;

secondo, che sia efficacemente provveduto ad impedire abusi e frodi nella dichiarazione di rivedibilità;

terzo, che si inviti il ministero a presentare subito il progetto sul reclutamento, includendovi l'abolizione del volontariato di un anno e la graduazione della ferma.

Se no, no.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 Marzo.

Presidenza **Farini** — Ore 2,35.

Per gli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE riapre la discussione, all'art. 16 essendo l'art. 15 già compreso nel 1° e 2° articolo già votati.

L'articolo 16 riflette la vigilanza del ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'osservanza dei regolamenti e degli obblighi imposti con la presente legge.

MANFREDI ricorda che una disposizione della legge sui lavori delle donne e dei fanciulli, analoga a questa, fece nascere la questione se qui siano menomate le attribuzioni degli ufficiali di polizia giudiziaria.

Ricorda che la Cassazione di Roma decise la questione in senso affermativo e questo diede luogo a critiche alla legge.

Chiede uno schiarimento e vorrebbe che la questione fosse risoluta.

MANFRIN chiede se si creeranno nuovi funzionari e se essi daranno luogo a nuovi aggravi.

In caso affermativo la cosa gli pare pericolosa date le nostre condizioni finanziarie.

Vorrebbe dei *delegati alle ispezioni* in luogo degli ispettori per significare che non si creano nuovi funzionari.

DI SAMBUY si associa alle argomentazioni del senatore Manfrin e spera si possa provvedere senza creare una nuova categoria di impiegati.

Egli teme gli eccessi di zelo degli ispettori che aggraveranno ancora la parte degli industriali.

Crede che la pena per la rivelazione dei segreti sia mite: un massimo di multa di L. 500 è troppo scarso per prevenire un genere di reati che sarebbe rovinoso alle industrie.

CHIMIRRI assicura il sen. Manfredi che la parola ispettori comprende chiunque abbia delegazione generale o speciale; chi ne manca non può penetrare nelle fabbriche.

Al sen. Di Sambuy osserva che al Ministero di agricoltura vi è già un corpo di ispettori per le industrie.

Per gli operai delle miniere e delle cave e gli opifici con caldaie a vapore, vi sono già appositi ispettori.

Non si aumenta adunque il numero dei funzionari attuali.

Le ispezioni sono necessarie ovunque vi sono industrie pericolose.

MAIORANA-CALATABIANO chiede se qualche articolo chiarirà la latitudine della legge.

AURITI, relatore, afferma che nessuna delle facoltà ora conferite ai funzionari sono derogate da questa legge.

In rapporto all'oggetto di questa legge non si creeranno ispettori appositi.

Osserva al sen. di Sambuy che la pena da 50 a 500 lire è per le semplici rivelazioni colpose; si aggiunge invece, nei casi di dolo, la sanzione dell'art. 298 Codice penale.

MANFRIN ringrazia il ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

Non sa però se la dichiarazione del guardasigilli potrà legare il futuro ministro di agricoltura. Desidererebbe perciò che nel progetto si ponesse qualche parola che togliesse il dubbio.

DI SAMBUY crede che se si dicesse che il Ministero vigilerà per mezzo dei suoi ispettori, si soddisferebbe al giusto desiderio del sen. Manfrin.

Insiste sui timori di aggravi agli industriali per lo zelo degli ispettori.

Vorrebbe si distinguesse la rivelazione dolosa da quella che non lo è, seppure la distinzione è possibile.

CHIMIRRI, propone che l'art. 16 cominci così: « Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, vigilerà per mezzo di ispettori delegati, ecc. »

Così sarebbero soddisfatti i giusti desideri del sen. Manfrin.

Rassicura il sen. Sambuy che il secondo comma dell'articolo 16 non può costituire un pericolo per gli industriali, poichè non si parla di *media abituale*.

Crede che la rifazione dei danni aggiunta alla multa sia ottimo preventivo contro le rivelazioni colpose.

Spiega la differenza fra la rivelazione colposa e quella dolosa.

Accetta che nel terzo comma si sostituisca la parola « ammenda » alla parola « multa. »

Osserva al sen. Maiorana che data la necessità dei regolamenti preventivi, la vigilanza del governo è necessaria senza distinguere industria da industria.

La distinzione non esiste nelle norme già vigenti per le cave, miniere e opifici con caldaie a vapore.

L'art. 16 con gli emendamenti concordati è approvato.

Dopo alcune osservazioni, e con lievi modificazioni di forma, si approvano i susseguenti articoli 17-28 ed ultimo della legge.

CHIMIRRI ringrazia l'Ufficio centrale ed il Senato per avere con un lungo studio e una dotta discussione migliorato ed approvato questo disegno di legge.

L'Ufficio centrale riferirà domani sul coordinamento della legge.

PRESIDENTE comunica la morte oggi avvenuta dell'on. **Ferracciù**, vice-presidente della Camera, e ne commemora con elevate parole le cospicue benemerenze.

CHIMIRRI si associa.

La seduta termina a ore 5,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 marzo.

Presidenza **Biancheri** — Ore 2,45 pom.

Sono al banco dei ministri, gli on. Di Rudinì, Nicotera, Villari, Branca e Colombo.

Giù, nell'aula, i deputati, riuniti in gruppetti, conversano animatamente.

Si osserva che il presidente ritarda ad aprire la seduta.

Da quanto pare, aspetta che entri il maggior numero di deputati perchè la commemorazione del compianto Ferracciù riesca più imponente.

Infatti, la seduta viene aperta alle due e tre quarti.

NICOLA FERRACCIÙ.

PRESIDENTE. (Segni di viva attenzione). Con animo profondamente amareggiato partecipo la infausta notizia, che, poche ore or sono, si spegneva in Roma l'on. nostro collega Niccola Ferracciù, vice-presidente della Camera, il nostro decano, il più anziano fra noi di vita parlamentare.

Nato in Sardegna, nella provincia di Sassari, rivelò presto lo svegliato e potente suo ingegno, e giovanissimo ancora diede prova di robusti studi e di vasta dottrina.

A 17 anni fu laureato in leggi, a 20 dottore di collegio, a 24 professore nell'Università di Sassari. E salì in breve a così rapida e meritata fama da essere designato alla fiducia degli elettori della sua terra natale, i quali nel 1849, non appena ebbe la prescritta età, lo elessero loro rappresentante al Parlamento subalpino.

Niccola Ferracciù fece parte della Camera nella II legislatura, coll'anima rigurgitante di patriottismo, di sentimenti altamente liberali, di nobili aspirazioni non soltanto per l'indipendenza, ma per l'unità della patria. La sventura di Novara l'afflisse amaramente, ma non scosse la sua fede nell'avvenire d'Italia, e con impetuosa eloquenza egli combattè l'armistizio, che succedette a quella distretta, protestando contro le imposte condizioni, le quali offendevano i diritti imprescrittibili della nazione che, con profetica intuizione, egli vedeva rivendicati in un non lontano avvenire.

Niccola Ferracciù scrisse in quella occasione una splendida pagina nei nostri annali parlamentari, e con eleganza egli parlò alcun tempo dopo contro la proclamazione dello stato d'assedio nella sua nativa provincia di Sassari, acquistando fama di valentissimo fra gli oratori. Sedeva a sinistra, in mezzo a quella schiera di coraggiosi che si onoravano di considerarsi sin d'allora non quali rappresentanti del Piemonte, ma di Italia tutta, e nel nome e per l'interesso di essa non cessavano di lottare e combattere anche in poco propizie circostanze.

Ed egli militò sempre gagliardo nelle file del partito liberale, costantemente sorretto dalla fiducia dei concittadini. Con essi, quale comandante d'un battaglione di G. N. mobilizzata, andò in presidio ad Orvieto nel 1860, e tanta fu la stima e l'affetto che in quella popolazione seppe inspirare, che la medesima l'elesse a suo primo rappresentante nel Parlamento italiano. Successivamente vari Collegi della Sardegna andarono a gara nel conferirgli quel mandato legislativo ch'egli conservò per oltre 40 anni. La vita di Niccola Ferracciù appartiene alla nostra storia parlamentare e n'è parte cospicua ed illustre.

Partecipò ai più importanti lavori legislativi, fece parte delle più importanti Commissioni, e per due volte sedette nei Consigli della Corona.

Ministro della marina, diede prova d'una alta competenza, lasciando perenne ricordo della sua retta amministrazione.

Ministro di grazia e giustizia è ognor ricordata con sommo encomio la dottrina, l'inflessibile sua imparzialità e la nobiltà dell'animo di cui diede prova deponendo l'alto ufficio anzichè transigere con la propria coscienza.

La Camera gli conferì in ogni tempo le più chiare testimonianze di stima e l'elesse a suo vice-presidente; e la benevolenza Sovrana gli fu anche ultimamente attestata con alte onorificenze.

Niccola Ferracciù era degno di meritare così cospicue e numerose dimostrazioni di fiducia e stima. Fornito di alto e robusto ingegno, di profonda dottrina giuridica, esperto conoscitore di ogni ramo di pubblica amministrazione, eloquente ed elegante oratore, d'insuperabile integrità e rettitudine, carattere nobile e fiero, per dignità e indipendenza, fermo e incrollabile nei suoi principii e nei suoi convincimenti, egli non smentì mai la sua fede, non venne mai meno alle sue amicizie, non si scostò mai dalla via che la propria coscienza gli aveva tracciato. Amò la patria di amore intensissimo e la servì con uguale devozione per tutta la sua vita senza vanto e senza ostentazione. (Bene!)

Serbò immutabile affetto alla nativa Isola, ai di cui interessi dedicò ogni più sollecita cura ed alla quale rivolse gli ultimi suoi pensieri, i suoi ultimi accenti. Del dovere egli ebbe ognora un sentimento profondo, associato ad una grande semplicità e modestia, che facevagli ravvisare non essere un merito ma un obbligo strettissimo, operare il bene, agire onestamente, servire il Paese con tutte le proprie forze.

Niccola Ferracciù, sotto ruvide forme nascondeva un ottimo cuore, un'anima dolce e amorevole; era però inesorabilmente giusto ed imparziale; e se nel contrasto tra la bontà dell'animo e le esigenze della ragione a questa egli dovea piegare, la lotta interna gli riesciva tanto penosa che spesso m'avvenne di scorgere una lacrima spuntargli sul ciglio, allorchè specialmente egli vedeva con amarezza posto in dubbio l'intimo sentimento dell'animo suo.

Egli era assiduo ai nostri lavori e parmi ancora di vederlo a me vicino su questo banco, sempre intento alle nostre discussioni, lieto del loro buon andamento, esultante ad ogni manifestazione di nobili o patriottici concetti, severo censore di ogni men regolare o non degno procedimento.

Egli s'è spento in questa Roma che fu l'oggetto delle sue aspirazioni! s'è estinto col conforto delle cure più affettuose dei suoi figli, da lui educati al culto e al servizio della Patria, con la coscienza serena di chi sente d'aver compiuto la propria missione.

(*Con voce commossa*). Nell'esprimere il mio più vivo rammarico, il mio più profondo rimpianto per la perdita del nostro carissimo collega Niccola Ferracciù, rendo alla memoria del vecchio parlamentare, del decano della Camera, un sincero tributo di perenne intera affettuosa riverenza e di nazionale gratitudine. (*Vive e generali approvazioni*).

CAVALLETTO. Niccola Ferracciù, un figlio della forte Sardegna, non solamente fu decano della Camera, ma lo era anche della libertà. (Bene!). Dopo di avere accennato ad alcuni episodi della vita dell'illustre collega, propone che la Camera sospenda oggi la seduta in segno di lutto; che non segga domani per accompagnarne la salma; che la bandiera sulla si inalberi abbrunata dal balcone di Montecitorio sia abbrunata per otto giorni e che si mandino le condoglianze della Camera alla famiglia. (Approvazioni).

COCCO-ORTU. In nome suo e dei colleghi rappresentanti la deputazione sarda, si associa alle parole dell'on. presidente e alle proposte dell'on. Cavalletto. Di questa commemorazione della Camera, la Sardegna serberà grata memoria, come le serberà gratissima del figlio che ha ora perduto. Riassume alla sua volta la vita di Nicola Ferracciù, osservando che per lui la calunnia non ebbe strali. Conchiude, aggiungendo che in lui la modestia era soltanto uguagliata dalla semplicità dei costumi.

PAIS-SERRA. Egli pure si associa alle fatte commemorazioni in nome dell'estrema. Rileva come Nicola Ferracciù fosse esempio di bontà, modestia e fierezza. Si augura che, nell'interesse della patria, molti cittadini gli assomiglino! (Bene!)

DI RUDINI'. Il governo non può a meno dall'associarsi alle proposte onoranze, le quali non sono solo testimonianza di affetto, ma di reverenza. Nulla debbo e posso aggiungere alle commemorazioni fatte. Questo solo dirò: che il Ferracciù appartenne alla falange cui l'Italia deve la sua risurrezione. (Benissimo!) Le virtù del compianto Ferracciù sono note; e sono precisamente queste virtù che danno autorità di parlare al paese e di additargli la via della civiltà e del progresso. (Approvazioni).

Il Governo provvederà perchè i funerali siano fatti a spese dello Stato.

Le proposte dell'on. Cavalletto sono approvate ad unanimità.

PRESIDENTE. Sarà mia cura di far avvertiti i signori deputati dell'ora in cui avranno luogo i funerali.

La seduta è levata alle 3.20.

Venerdì, seduta alle 2.

BANCHE E SOCIETÀ

Società dell'Acqua Pia (Marcia)

Il rapporto letto all'assemblea del 28 febbraio sulla gestione 1891, dopo avere accennato alla transazione col Governo circa il dazio dei materiali metallici occorrenti pei sifoni, transazione assai conveniente ed opportuna, giacchè mette la Società al sicuro da qualunque lite, mentre le assicura l'esenzione pel materiale occorrente per altri due sifoni, oltre i 3 già esistenti, riassume i risultati dell'annata scorsa.

Secondo acquedotto. — Fu completato il tratto dalle sorgenti alla galleria di Cantalupo e fu principiata la costruzione del tratto da Cantalupo a Quintiliolo, perforando 2105 metri e rivestendo per m. 1950 le gallerie di Cantalupo, Campo, S. Rocco, Vicovaro, Acquasanta, Cerreti, Ottali, Bonoccio, Lapide e Cave.

La spesa a tutto il 1891, compresi i lavori antecedenti, ammontò a L. 1,678,304

Canalizzazione. — La canalizzazione della città fu aumentata durante l'anno di 2910 metri con una spesa di 31 mila lire.

La rete complessiva misura ora la lunghezza di metri lineari 224,074.

Condotture. — Le condotture per abbonamenti trimestrali di proprietà della Società ebbero nel 1891 un aumento di 234 sbocchi con una spesa di 15 mila lire.

Distribuzione. — Nella distribuzione ai privati si ebbe un aumento di 819 sbocchi, sicchè il totale degli sbocchi è ora di 18,502.

Manutenzione. — Il reddito della tassa fu di 100 mila lire. Con questo si è provveduto a tutte le opere e lavori di manutenzione e restauri del primo acquedotto, sifoni e canalizzazione, passando ancora un piccolo residuo al fondo permanente che è di circa 100 mila lire.

Obbligazioni. — Qui c'è una nota, assai confortante, che rivela l'ottimo indirizzo di severa finanza e amministrazione sul quale si è posto il nuovo Consiglio.

Delle obbligazioni decretate pei lavori del secondo acquedotto ne restano ancora da emettere 2047 per un milione di lire circa. Ora il rapporto dice: « Il vostro Consiglio è d'avviso che, salvo casi imprevisti, si possano eseguire i lavori, senza ricorrere all'emissione di dette obbligazioni, impiegandovi le somme provenienti dai crediti da realizzarsi, ossia dalla reintegrazione del capitale colle vendite che si fanno ai privati e col prezzo delle residuali 30 oncie d'acqua che il Comune deve acquistare per la bonifica dell'Agro romano secondo la convenzione 1885.

Utili della gestione. — Utile netto risultante dalla gestione 1891 dopo aver pagato l'interesse del 5 per cento agli azionisti, L. 663,232

Dedotto il 12 per cento statutario pel Consiglio e Direzione » 79,535

Resta per dividendo L. 583,697

che consentono di pagare oltre le 25 lire d'interesse, L. 28,50 di dividendo per ciascuna azione, quindi in complesso L. 53,50 passando il residuo a conto nuovo.

Questo il riassunto del rapporto, sul quale non occorrono commenti, giacchè, connettendolo alle cifre del bilancio, ne risulta che l'azienda, dopo un breve periodo transitorio d'indirizzo incerto, ha ripreso un più attivo e normale impulso, che si svolge con una costante ed energica cura nel servizio, nelle riscossioni e nella parsimonia delle spese, le quali sono contenute in severi limiti, mentre nulla si trascura per estendere l'applicazione dall'acqua.

Il fatto di aver trovato modo di provvedere ai lavori finali del 2° acquedotto, risparmiando un debito già autorizzato di oltre un milione, è la prova più positiva di un consolidamento completo della situazione con tutti i vantaggi del progressivo svolgimento dell'azienda, alla quale dedica con una tenacità mirabile tutta la sua opera intelligente il consigliere delegato comm. Varvaro.

Tutto questo spiega come i risultati del bilancio siano stati approvati con voto unanime dall'Assemblea, che ha confermato con eguale consenso i membri del Consiglio di amministrazione, il quale rimane così composto:

Presid.: comm. Canturini — *vice-pres.:* comm. Pouchain.

Consiglieri: comm. Gioia, comm. Blumenthil, comm. Parisi, comm. Cesare Lazzaroni, comm. Aless. Brisse, cav. ing. Ravà, comm. Alberto Varvaro, *cons. delegato.*

Sindaci: ing. Mazzini, L. Carta, avv. L. Bonghi — *Supplenti:* conte Longrand e avv. G. Pecorella.

Lavori pubblici e ferrovie

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Perizia di maggiore spesa sul completamento dei lavori del canale diversivo di Burana fra la sezione 250 e la chiavica emissaria in Panaro (Modena).

Ricorso del Comune di Cologna Veneta relativamente alla sua quota di concorso alle spese della ferrovia Legnago-Monselice.

Id. id. di Bastiglia per esonero dal concorso nella spesa occorrenti per impedire l'espansione delle acque di piena del canale Naviglio di Modena.

Transazione concordata col sig. Garibaldi per compenso di danni arrecati ad un suo fondo in seguito alla costruzione del ponte sul fiume ... fra Ancarano e Castel-di-Lama (Ascoli).

Collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Capello per la manutenzione delle opere d'arte nel porto di S. Margherita Ligure (Genova).

Id. id. dall'impresa Zanetti per la manutenzione dei Canali Casalesi costituenti il 5° lotto dei Canali Cavour (Alessandria).

Id. id. dall'impresa Chiariano per la manutenzione delle opere d'arte del porto di Termini Imerese (Palermo).

Id. id. dall'impresa Pignata-Accatelli pel riordinamento del Carcere giudiziario d'Ivrea (Torino).

Id. id. dall'impresa Pittella per costruzione della variante Altieri lungo il 9° tronco inferiore della strada provinciale N. 55 (Potenza).

Id. id. dall'impresa Lori-Gherardi per la costruzione del tronco Pontremoli Filattiera della ferrovia Parma-Spezia.

Corriere di Palermo

Le eleganze della casa.

Voi sapete, o signore, che la Sicilia ebbe al tempo dei Normanni una splendida fioritura artistica. Quei fieri conquistatori nordici vollero che il loro regno, rapidamente acquistato, restasse monumento imperituro della loro grandezza. E così, quasi per incanto, sorsero, sotto il regno dei due Ruggieri e di Guglielmo II, le cattedrali di Monreale, di Messina, di Cefalù, di Palermo, e quel gioiello di arte architettonica che è la cappella Palatina, tutta rivestita di mosaici, come Monreale, tutta piena di figure bibliche e cristiane campeggianti sopra un fondo d'oro.

E per costruire queste chiese i re normanni fusero, per così dire, la severa architettura dei loro paesi con l'ornamentazione dei popoli arabi, che prima di loro avevano dominato in Sicilia, creando un'arte nuova tutta propria di questo paese. Bisogna aver veduto nell'ora del tramonto il sole penetrare nella Basilica di Monreale, bisogna essere stati una mattina, quando il sole è sorto da poco, nella cappella Palatina nel palazzo reale di Palermo, per capire che cosa doveva essere la residenza dei Normanni allorchè di monumenti come i pochi che restano era tutta adorna la Conca d'Oro, e si vedevano disseminati, fra i giardini, ricchi di palme snelle, e gli aranceti, a fianco delle cupole saracene.

Una sala del tempo di Ruggiero, e che da lui viene denominata, sussiste ancora nella reggia dei Normanni, e il marchese Forcella tempo addietro ebbe l'idea di far rivivere l'arte medioevale sicula nel suo palazzo, rivestendo di mosaici le volte e i pavimenti. Ma come erano ammobigliate quelle stanze?

Di mobili normanni non resta nulla; soltanto nel tesoro della Palatina c'è un cofanetto di osso ed ebano con una iscrizione araba, e borchie di bronzo, e al museo di Palermo ci sono dei frammenti di soffitti, delle fasce di legno intagliato.

◆◆

L'attuale proprietario del palazzo, costruito da Forcella, il principe di Baucina, aveva in casa sua un amministratore-artista, il cav. Onufrio, padre del povero Enrico, che aveva dato tante speranze di sè nel campo letterario. Il d'Onufrio studiò, frugò nei vecchi libri, nelle antiche stoffe, tolte al sepolcro di Costanza, quando fu aperto nel secolo scorso, e ideò dei mobili che serbassero la linea gotica e fossero costruiti di osso ed ebano, parte ad intarsio, parte con figure a mezzo tondo, e ne addobbò la sala del principe di Baucina.

Ora ne ha fatti diversi per l'Esposizione e li ha collocati in un piccolo padiglione, dove sono ammirati da tutti. Se fossero così precisamente i mobili normanni, nessuno può dirlo, ma sono belli e le stoffe che ricoprono i cuscini, il cuoio istoriato che riveste le spalliere dei seggioloni, le serrature degli stipi, tutto è bello, originale ed ha un carattere che non hanno certo i mobili moderni.

Se fosse a Parigi o a Londra l'Onufrio avrebbe già trovato un largo smercio a questo mobilio di lusso e forse, dovendo farsi aiutare da artefici, non potrebbe conservare a ogni oggetto quel carattere antico, quella giusta intonazione che ha saputo serbargli ora che ogni mobile è costruito quasi esclusivamente da lui.

Questi mobili sono una particolarità della mostra di Palermo e per questo ho voluto parlarvene, signore. Non li troverete in nessun magazzino per quanto elegante esso sia, non li vedrete profanati dalla riproduzione commerciale; stanno agli altri mobili come un braccialetto di Castellani sta a un lavoro di un orefice qualsiasi.

◆◆

E poichè vi parlo di cose fini, squisitamente lavorate, lasciate che noti la mostra del Museo industriale di Napoli, del gioiello della esposizione, come la chiamano qui. Se vedeste come sono belli i bronzi di questa mostra, come l'arte più squisita è aiutata dalla perfezione della fattura! Ci sono dei candelabri raffiguranti un satiro che regge un vaso, dal quale fuggono i serpenti, che sono per trovata e per esecuzione una cosa perfetta.

Dovreste vedere poi i vasi di maiolica su cui una mano d'artista ha dipinto fiori stupendi, o figurine gentili, i fregi di questa bella maiolica in cui lo smalto fonde con tanta dolcezza i colori, e i pavimenti, alcuni severi, riproducenti i bei mattonati antichi delle chiese di Napoli e del Vaticano, altri moderni freschi, gentili. Uno di questi, tutto bianco con sottili linee azzurre e una pioggia di rose, sparsa capricciosamente qua e là, è così indeviuato che nulla più.

Par di vedere delle foglie vere staccate dalla mano impaziente di una signora, par di sentire il profumo che sale da quei petali freschi! Eppoi che candelabri d'argento, che calamai, che coppe finamente cesellate e quanti oggetti di gioielleria elegante e severa!

Nessuna, proprio nessuna, delle tante cose esposte in questa mostra sfigurerebbe in un salotto signorile e io ho voluto parlarvene perchè possiate convincervi che in Italia si lavora bene e si può contentare anche le esigenze di una donna, cresciuta fra le cose belle, le cose eleganti.

◆◆

Un'altra mostra fatta per voi, signore, è quella di Jesurum di Venezia. Tutti lo conoscono in Italia questo fabbricante di merletti, ma pochi sanno quello che egli abbia saputo inventare per questa esposizione. Le sue coperte da letto formate di larghe falsature di *guipure* e di strisce di velluto controtagliato, di sete a colori pallidi, di broccati antichi sono una delizia e tentano tutte le signore. E come sono belle le tovaglie da the, finamente lavorate e con falsature di trina, oppure ricamate a colori, e le tende ricchissime di retine ricamate, e tutti i merletti che espone.

Un'altra mostra unica è quella dei tessuti di San Leucio, fabbrica creata da un re e che produce tessuti regali. In questo *lampas*, in questi broccati, in queste stoffe a tinte delicate sulle quali pare sia gettato un merletto finissimo e che si chiamano *lampas-guipure*, il cotone non entra per nulla, come nei prodotti di tante altre fabbriche. La seta si fila e si tesse a mano e di questi drappi sono rivestite le pareti delle splendide reggie di Caserta e di Napoli, questi tessuti pendono in morbide pieghe dal baldacchino dei letti signorili, coprono i mobili più eleganti.

E San Leucio non produce soltanto le stoffe, ma anche le frange, ricchissime e adattate a quelle, i galloni, i cordoni, tutto ciò che serve a render completo l'addobbo di una stanza, evitando le stonature.

I velluti controtagliati così ricchi e così belli, li espone Solei di Torino e Bevilacqua e Granaglio di Venezia.

Questi ultimi mi paiono più belli, più corretti nel disegno, più armonizzati nel colore. Già voi lo sapete, Venezia portò sempre il vanto per questi bellissimi tessuti e i suoi palazzi ne erano tutti adorni, e le superbe donne, eternate dal Tiziano e dal Giorgione, vestivano quei ricchi velluti che da Venezia partivano per i paesi più lontani.

◆◆

E per non uscire da Venezia vi parlerò dei vetri e dei musaici di Salviati fu Antonio, morto da poco, che riuscitò l'arte ormai perduta dei vetri di Murano, di quelle coppe sottili come un velo, di quelle anfore, che un soffio pare debba far cadere. Qui i figli suoi espongono oggetti elegantissimi e di forme che sono assolutamente nuove, poichè voi sapete che i vetri di Murano sono svariatissimi di forma e prima di avere riprodotto tutte le bizzarrie di quella antica arte, ci vorranno molti anni.

I monasteri, le case private nascondono ancora tesori. Io, per esempio, che ne ho veduti tanti, ho provato ancora delle sorprese nella villa del principe di Scalea a poca distanza da Palermo. Neppure nella collezione Bonghi a San Martino a Napoli, aveva veduto tanta ricchezza, tanta varietà di forme e di colori.

C'è una vetrina grande, tutta piena di vasi, di coppe, di piatti di lattico, di quel vetro opaco, che si fabbricò a Venezia per poco tempo quando non si era ancora trovato il caolino per far la porcellana a imitazione di quella cinese; questo lattico vale ora quanto pesa e gli amatori ne vanno matti. Ginori ha un ricco padiglione di maioliche artistiche e di sottili porcellane. I servizi da tavola che espone sono bellissimi. Alcuni coll'orlo *gros bleu de Sèvres* e il monogramma in oro di forma oblunga, sono un vero ornamento per una tavola ricca.

Ci sono ancora le maioliche di Cantagalli di Firenze, di Molaroni di Pesaro, le statuette di marmo dei Frilli di Firenze, che espone nella sezione commerciale, ma che avrebbero trovato posto benissimo in quella di belle arti; ci sono gli specchi del Tenca di Milano, grandi, lucidi e tersi come se fossero tagliati nel cristallo di rocca, le argenterie di Palermo, le maioliche stupende di Caltagirone, di Antoniboni di Nove di Bassano, i ferri e i bronzi del Testori e dell'Olivetto di Venezia, le stanze addobbate con gusto finissimo da Solei Hebert di Palermo e la sala dove il nostro Cagiati espone mobili, oggetti d'argenteria, da *toilette* e da viaggio e che è inutile che io lodi; perchè a Roma tutti sanno che l'eleganza e il gusto sono ormai stabiliti nel negozio di piazza San Marcello.

Dovrei citare molti e molti altri nomi, ma faccio punto assicurandovi, o signore, che una visita alla esposizione di Palermo, farebbe nascere in voi, assuefatte alle cose belle, mille desideri.

Emma Perodi.

Scienze e Lettere

Istituto Archeologico Germanico.

Nell'adunanza di venerdì 4 corr. alle 3 pom. parleranno il sig. *Bloch* sopra un rilievo Torlonia; il prof. *Mau* sul creduto tempio del genio di Augusto in Pompei; il prof. *Petersen* sul rilievo ellenistico testè pubblicato nel Bullettino comunale.

Importante scoperta di sculture greche.

Gli scavi che per ordine dell'on. ministro della P. I. furono ricominciati il 30 dello scorso gennaio nell'acropoli di Selinunte, hanno aggiunto al patrimonio archeologico dello Stato tre nuovi monumenti di capitale importanza. Si stabilì che le nuove indagini dovessero essere dirette a mettere in luce il recinto della cittadella a nord, nel lato orientale; e ciò per raccogliere elementi utili alla storia della città ed allo studio delle sue fortificazioni. Ed in questo tratto del muro di difesa, tra i massi adoperati per la costruzione, riconobbero, il giorno 10 di febbraio, tre nuove metope, di tufo bianco, con sculture di stile arcaico, che ci riportano al periodo tra il VII ed il VI secolo avanti Cristo, ossia ai primordi dell'arte greca.

E' noto a tutti che le metope arcaiche dei templi di Selinunte sono i monumenti che segnano le origini della scultura ellenica. Ora, le metope scoperte il 10 febbraio appartengono a questa rarissima serie, ed una di esse vince per pregio artistico le altre finora conosciute. Vi è scolpita Europa rapita dal toro, che nuota sopra un delfino. Vi sono tracce dell'antica pittura. Un'altra delle nuove metope rappresenta una sfinge, ed anche essa reca tracce di coloritura. La terza metope era tutta spianata nel lato ove doveva essere la scultura; e ciò per farla meglio servire nella costruzione del muro ove fu adibita. Ma la cura degli ufficiali che sono addetti alle esplorazioni, ha fatto recuperare sul luogo medesimo della scoperta molti pezzi dell'antico rilievo. E così la diligentissima opera del prof. Salinas, direttore degli scavi, è riuscita a salvare anche questo monumento, ricomponendolo nella massima parte. Vi è rappresentato Ercole che doma il toro.

Degno di nota è il fatto che queste metope non appartengono ai templi conosciuti di Selinunte, poichè non corrispondono per le misure loro ad alcuna delle metope selinuntine già note. Il professore Salinas crede che il proseguimento degli scavi mostrerà il luogo e gli avanzi del sacro edificio, donde i rilievi furono tolti, e donde si tolsero i materiali nella precipitosa costruzione di questo muro. La quale va riferita all'anno 409 av. Cristo, quando i Cartaginesi, non contenti della grande vittoria che avevano riportata sui Selinuntini, mossero con potentissima armata contro la città, che non era preparata a sostenere cotanto urto. Furono allora tumultuariamente costruite le mura, che ritornano oggi all'aperto, e che non bastarono a salvare i cittadini dall'impeto nemico.

L'on. ministro Villari fece presentare alla R. Accademia dei Lincei, nell'ultima riunione della classe di scienze morali, le fotografie di queste metope; e siamo lieti di annunciare che esse, insieme ad una nota illustrativa del prof. Salinas, saranno edite nel fascicolo dei *Monumenti antichi* che sarà pubblicato fra poco.

Dalle Provincie del Regno

—(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)—

Livorno, 2, ore 17. — Un regio decreto dichiara sciolta questa Camera di commercio. A reggere temporaneamente l'amministrazione è stato nominato commissario governativo il capo ragioniere di questa Prefettura, cav. Francesco Alagni.

Le elezioni per ricostituire la Camera stessa avranno luogo il 27 corrente.

Genova, 2, ore 14. — La Corte d'Assise ha condannato due guardie di P. S. che arrestarono arbitrariamente un individuo, introducendo falsità nel verbale d'arresto e ferendo l'individuo stesso a colpi di daga; una a sei anni di reclusione, l'altra a due.

Potenza, 2, ore 9,17. — Furono operati numerosi arresti e spiccati molti mandati di cattura per la sommossa di Forenza.

L'istruzione procede attivissima e credesi che si siano scoperti i sobillatori di quel deplorevole episodio.

Pisa, 1 (p. m.) — L'altra mattina è rovinata l'armatura del ponte in costruzione del tram Pisa-Marina, travolgendo ingegnere, assistenti ed operai.

Molti, cadendo nell'acqua, rimasero felicemente illesi.

I feriti furono tre, dei quali uno soltanto gravemente.

Firenze, 2, ore 10,10 — Giosuè Carducci terrà qui una conferenza sul « Giorno » di Parini, a beneficio del Comitato della Dante Alighieri.

Spezia, 2, ore 15. — In seguito alle dimissioni del Sindaco e della Giunta, credesi che l'attuale amministrazione non potrà reggersi e che sarà inevitabile l'intervento di un commissario straordinario. Il Consiglio sarà quasi certamente disciolto.

Perugia, 1. — (*Renzo*). Solenne, commovente la cerimonia funebre pel compianto Roberto Stuart, il distinto pubblicista, che l'Italia ebbe quale seconda patria e Perugia quasi sua città nativa.

Le autorità, l'Accademia di Belle Arti, i rappresentanti di tutti i giornali, numeroso ed eletto stuolo di cittadini presero parte al corteo.

In chiesa, il generale Mocenni tratteggiò con sentite e commoventi parole l'intelligente, operosa, patriottica vita dell'estinto.

Molte corone. La salma è stata trasportata a Solomeo (villa degli Stuart-Gallenga) dove l'angelo della pace di Monteverde da qualche tempo si è mutato in sterminatore di questa nobile e filantropica famiglia.

Napoli, 2, ore 18,12 — Il giorno 13 verrà qui tenuta una commemorazione di Giuseppe Mazzini. Parlerà l'on. Bovio.

— I professori Koch e Schron hanno avuto un lungo colloquio circa i vantaggi della linfa trovata dal primo e circa i miglioramenti che vi si possono recare.

— Una riunione degli studenti ha deciso di domandare una radicale riforma universitaria.

— I Comuni vesuviani si sono messi d'accordo ed hanno formato un Consorzio per fornirsi dell'acqua del Serino.

— Lo stato di salute del prefetto va migliorando. Occorrono però sempre molti riguardi.

— Questa notte si è chiuso il Carnevale della aristocrazia, con un ballo elegantissimo in casa della principessa di Montesarchio, al quale intervenne il principe di Napoli.

Venezia, 2, ore 18,16. — Le sigaraie si sono messe di nuovo in sciopero, non volendo lavorare secondo il nuovo sistema imposto dal Ministero.

Vi fu un forte baccano, ma tutto si limitò a qualche pugno.

Torino, 2, ore 15,30. — Oggi è morto a Torino l'abate Giovanni Antonio Pavarino, prefetto della basilica di Superga, elemosiniere onorario di S. M. il Re.

L'abate Pavarino, che da molti anni disimpegnava le funzioni di prefetto della basilica di Superga, era amatissimo dai suoi concittadini e godeva l'alta stima delle Loro Maestà.

Teatri ed Arte

Lirica. — *Boabdil, l'ultimo re dei Mauri*, nuova opera di Moskowski andrà in scena verso la metà del corrente marzo al regio teatro dell'Opera di Berlino.

— I giornali napoletani sono concordi nel riconoscere i successi del teatro S. Carlo. Dopo gli *Ugonotti* è stata rappresentata la *Favorita* dalla signora Patalano, dal tenore Dario De Romanis, dal baritono De Verriera e dal basso Savoia; ed ha avuto felice accoglienza il tenore De Romanis, il quale dovette ripetere lo *Spirto gentil* fra applausi vivissimi del pubblico.

— *Madame Narcisse* è il titolo di una nuova operetta del maestro Luigi Varney.

Drammatica. — Lord Tennyson, il poeta laureato inglese, ha scritto un dramma boschereccio, che verrà rappresentato prima in America e poi in Inghilterra e che sarà pubblicato per le stampe il 27 marzo. Il titolo è il seguente:

The Foresters: Robin Hood and Maid Marian.

— Al teatro d'Application di Parigi, *Daria*, dramma in cinque atti di Enrico Amic, tratto dal romanzo *Divorcée*, di René de Pont-Jest, è stato accolto con favore.

Varie. — La colonia italiana a Parigi ha celebrato il centenario di Rossini con un grande banchetto e un « concerto esclusivamente rossiniano » al quale presero parte le signorine Lavigne e Sernicoli, le signore Calligaris e Muller, i signori Piroja e Tosa e il violinista Guarnieri. Il cavaliere Ponso tenne poi una applauditissima conferenza sul maestro.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDÌ, 3 Marzo 1892 — S. Cunegonda.

Leva il sole alle ore 6.33 m. — Tramonta alle 5.53 s.
Leva la luna alle ore 3.58 m. — Tramonta alle 11.37 s.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Giovedì. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Spada dalle 10 alle 3 - Galleria di S. Luca dall'1 alle 3 - Galleria di S. Giovanni Laterano dalle ore 9 alle 2 - Museo Vaticano, Egizio Etrusco, Galleria dei Candelabri e Arazzi, Loggie, Pinacoteca, ecc. dalle 9 alle 3, ingr. lib. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, (ingr. cent. 50) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingr. L. 1) — Museo Boncompagni Ludovisi (Palazzo Piombino) dalle 9 alle 5. Il teatro di Sauro in Via Merulana.

Castel S. Angelo. I biglietti al comando della divisione, alla Pilotta.

Catacombe di S. Agnese, fuori di Porta Pia nella Via Nomentana, quelle di S. Calisto e quelle di S. Sebastiano, entrambe fuori Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pom. dei giorni festivi.

Il Palazzo Reale e le Scuderie reali visibili dalle 12 alle 3. I biglietti per il palazzo si possono ritirare al Ministero della Real Casa dalle 10 alle 12 via Venti Settembre, per le scuderie dal gran Scudiere via della Dateria palazzo S. Felice.

Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12.

Foro Romano dalle 7 ant. al tramonto.

Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11 ant. (permesso in sacrestia).

Il giardino, il museo, le rovine del Palatino, le Terme di Caracalla, di Tito, e la casa di Nerone (ingr. L. 1).

Esposizione Artistico-Industriale, 29, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 3 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 29 Febbraio 1892

Nati 36 compresi 4 nati morti
Morti 26 dei quali 16 sotto i 7 anni

Morti

Scardola Maria fu Biagio, Castel Madama, 40, coniug.
Valentini Pietro fu Marcantonio, Rocca di Papa, 67, id.
Antonelli Pellegrino fu Dionisio, Matelica, 46, id.
Tiberi Angelo fu Francesco, Gavignano, 71, id.
Lovatti Luisa fu Paolo, Roma, 77, ved.
Tesei Costantino fu Luigi, S. Paolo, 37 coniug.
Venditti Adriano fu Filippo, Amaseno, 65, ved.
Zannetti Bartolomeo fu Giuseppe, Cesena, 72, coniug.
Maggioli Leone fu Giuseppe, Barbera, 68, id.
Antonelli Clotilde fu Antonio, Roma, 58, id.

MATRIMONI del 28 FEBBRAIO

Poggioli Giuseppe Achille, negoziante, con Micocci Maria
D'Amico Gaetano, possidente, con Farina Fanny Tecla
Mencaroni Tito, cameriere, con Basconi Giulia
Perfetto Vincenzo, falegname, con De Paolis Agata
Felicetti Guerrino, meccanico, con Gambelli Vittoria
Dolenti Edoardo, sellaio, con Sabatier Angela
Rossi Raffaele, impiegato, con Lubrani Maria
Paci Antonio, possidente, con Camilli Prisca
Scialanga Simplicio, negoziante, con Montani Cecilia
Bellatreccia Tito, impiegato, con Placidi Ernesta
Ercoli Gustavo, carbonaio, con Beniamini Filomena
Annibali Fortunato, falegname, con Amesti Matilde
Ugolini Eugenio, tipografo, con Prospeini Assunta
Lidori Gioacchino, bracciante, con Giosuè Elvira
Ricci Nicola, crivellaio, con Marconi Giuseppa
Penotti Luigi, tintore, con Orvieti Elisabetta
Capanelli Umberto, scopettaio, con Mercadanti Vincenza
Branconi Ernesto, commesso, con Iannicearì Clelia
Carli Alfredo, scalpellino, con Pierucci Assunta
Corinaldesi Giovanni, muratore, con Vannelli M. Fermina
Marcelli Giuseppe, gassista, con De Filippis Adelaide
Imbilli Quirino, vetraio, con Rospini Evangelina
D'Arcangeli Giuseppe, navicellaio, con Parlapiano Reginalda
Gnassi Giuseppe, muratore, con Letizia Teresa
Lupidi Enrico, vignarolo, con Casenghi Teresa
Alonzi Francesco, calzolaio, con Rufini Annunziata Ada
Fenoglio Secondo, impieg., con Ricci Giuseppa
Guerra Giuseppe, assistente, con Grillotti Vittoria Italia
Cicconi Luigi, operaio, con Piacentini Elvira
Venturi Luigi, calzolaio, con Rozzi Adelaide
Bonini Domenico, bracciante, con Amantini Erminia
Picchi Giuseppe, muratore, con Trojani Filomena.

SCIARADA.

Allor che inserisce l'*intero*
Le bestie che stanno in *secondo*
Son *prime*, son *prime* davvero.

Spiegazione del Monoverbo di ieri
PENELOPE.

Ieri mattina, alle ore 11 ant., munita dei conforti religiosi, dopo breve malattia, cessava di vivere, in Monterubbiano, la marchesa

TERESA GUIDI ved. SECRETI.

Specchio di domestiche virtù, consacrò la lunga esistenza alle cure della famiglia.

Lascia, immersi nel pianto, i figli Edwige, Filomena, Carlo e l'avv. Luigi ed una larga schiera di nepoti, che la contraccambiavano di cuore il vivo affetto che per loro nutriva.

Corriere di Roma

2 marzo 1892.

Mentre delle masse di popolo si rovesciavano dal Corso a Piazza Navona, e intanto che i veglioni di quà e di là del Tevere si affollavano di migliaia e migliaia di persone, invase da una frenesia di divertimento quale da anni non si era manifestata, anche la società elegante aveva pensato a sotterrare degnamente il carnevale.

E bisogna dire che non si poteva cantargli esequie più solenni. Miss Willson, una gentile ospite nostra, venutaci dall'Inghilterra, ha aperto le sue sale, nel palazzo Antici-Mattei, ai numerosi amici che la sua cordialità affabile e di buon gusto le ha cattivati durante il suo breve soggiorno in Roma. Il *mondo* elegante, massime bianco, aveva risposto al gentile appello, e la festa è riuscita brillantemente.

Non starò a descrivervi la bellezza dei saloni, la ricchezza del quartiere, il buon gusto delle stoffe, i pregi artistici dei quadri e degli oggetti antichi veramente preziosi che sono il complemento indispensabile d'una casa aperta a ricevimenti mondani.

Tutte codeste belle cose passavano in seconda linea dinanzi alle bellezze animate che riempivano i saloni con il gaio ed incessante movimento d'un ballo elegantissimo.

Una lista di signore e di signorine sarebbe addirittura un calendario d'oro da non finir più. Notate la duchessa di Sermoneta, le principesse Doria, d'Avella, di Bagnara, Pallavicini, la duchessa di Gallese, le contesse Papafava, Francesetti, Della Somaglia, Pallavicini, di Crenneville, Bruschi, le signore Anderton, Le Ghait, Slade, e altre e altre ancora italiane e straniere. La sala da ballo era il dominio assoluto delle più belle signorine della cristianità elegante, tutte allegre, tutte instancabili e sole preoccupate di profittare delle ultime ore del carnevale.

Un grande successo di ilarità accolse l'entrata di tre *pierrots*, dei quali non tradirò l'incognito, ma che pare fossero dei diplomatici, buoni amici dell'Italia, che hanno lasciato alla cancelleria note e le relazioni per i divertimenti carnevaleschi. Uno di essi ha imitato i clowns in modo meraviglioso con dei salti mortali sorprendenti.

Un elegante *cotillon*, improvvisato nella giornata, ma che pareva preparato con molta cura, e diretto con grande vivacità dal marchese di Brancaccio, aiutato da miss Peel, ha chiuso il ballo, ma non la festa, che si è terminata con una cena sontuosa, nella quale mercè le infaticabili premure della padrona di casa e delle sue amiche, miss Peel e lady Julia Wom Ewell con la sua figliuola, tutti hanno potuto trovar posto.

Miss Willson ha voluto che ognuno in casa sua si trovasse *at home* e c'è riuscita.

La Quaresima era già incominciata da qualche ora, quando la gaia riunione si sciolse, e sui bei visini delle signorine s'è veduto passare come un rincrescimento che fosse finito. Ma sulla tavola del *buffet* in parole intrecciate di fiori si leggeva una gentile promessa: « Au revoir! Sans adieu! » E tutte ripetevano « Sans adieu! Au revoir! »

A rivederci dunque dopo Pasqua e per ora *memento homo!*

E. Caro.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un dono ai Reali di Danimarca.

La *Pall Mall Gazette* dice, che uno dei doni, che saranno fatti al Re ed alla Regina di Danimarca, in occasione delle loro nozze d'oro il 22 maggio, sarà una corona d'oro, offerta da oltre 100,000 ragazzi che frequentano le scuole di Danimarca, i quali hanno contribuito ciascuno dieci centesimi.

La corona è composta di spighe di grano e foglie di trifoglio riunite con un nastro, che porta l'iscrizione « I fanciulli di Danimarca hanno intrecciato questa corona in occasione delle nozze d'oro del Re Cristiano IX e della Regina Luisa il 22 maggio 1892. »

Il poeta danese, Nicola Boegh, sta componendo un indirizzo per accompagnare il dono.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 16,0 — minimo 9,2.

La R. Prefettura ha approvato il contratto con l'impresa Belluni e Basevi per la vendita di blocchi di travertino, provenienti dalla costruzione del ponte Margherita, per L. 4666,90.

Liste elettorali. — Una copia delle liste elettorali politiche è stata affissa nell'albo pretorio; un'altra rimane a disposizione di qualunque cittadino nell'Ufficio comunale di statistica in Campidoglio, affinchè chiunque abbia reclami a fare contro qualsiasi iscrizione, omissione, o cancellazione nelle liste medesime, possa presentarli al detto Ufficio non più tardi del 15 corr.

La Società odontologica romana nell'assemblea generale del 26 scorso febbraio ha stabilito aprire una clinica gratuita per i soli poveri.

Oggi l'assemblea si aduna di nuovo per prendere gli ultimi accordi e fra giorni la clinica comincerà a funzionare.

Indicheremo in seguito la località e l'orario.

***L'Iniziativa* e S. M. il Re.** — Ieri il cav. Erminio Pescatori, ispettore generale della *Iniziativa Italiana* fu ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re, il quale volle essere informato degli intendimenti, scopi e organizzazione di questa nuova istituzione di previdenza nazionale fondata a Genova dal sig. Evan Mackenzie.

S. M. ha esaminato tutto minutamente e dimostrò al cav. Pescatori la sua piena soddisfazione, promettendo il suo appoggio.

Dietro preghiera del cav. Pescatori S. M. si degnò di accettare il primo libretto di sicurtà industriale n. 1 a 10 centesimi la settimana e di sottoscrivere un'azione del capitale sociale.

Così S. M. il Re d'Italia è il primo assicurato e il primo azionista della Società cooperativa italiana l'*Iniziativa*.

L'insegnamento della calligrafia. — Nel mese di aprile prossimo avranno luogo in Roma, presso il R. provveditorato agli studi, gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali.

Le prove scritte si faranno dal 18 al 20 aprile suddetto.

Le prove orali avranno luogo nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione, e non più tardi di 5 giorni dopo le prove scritte.

Gli aspiranti ai suddetti esami dovranno presentare, non più tardi del 30 corr., al R. provveditorato, la loro domanda su carta da bollo, corredata dei relativi documenti.

Un ascensore pel Pincio — Siccome si entra nella stagione in cui il Pincio comincia ad essere molto frequentato durante la giornata, un piccolo gruppo di amici nostri si è proposto l'impianto di un ascensore, come quello di Montecarlo, che da piazza di Spagna, ai fianchi della palazzina Pierret, porti su al Pincio con pochissima spesa.

L'assessore Balestra ha trovata buona l'idea ed ha promosso ieri in Giunta un voto favorevole in massima.

Sarà una comodità per le famiglie e un doppio divertimento pei bambini.

Echi del Carnevale. — Carnevale è morto, ma fra le nenie della Quaresima, può ancora farsi sentire una voce di rimpianto e di ricordo delle ultime baldorie di chiusura.

Quaresima è stata salutata dal mal tempo, poichè martedì sera, dopo le 11, è cominciata a venir giù una pioggerella minuta che nulla ha però guastato, nè diminuito il movimento straordinario della città.

ARTURO STAHL

LA

Figlia dell'Alhambra

La nobil donna si appressò dunque tranquilla ad uno dei vani della finestra, guardando mestamente il paese, per cui non udì che la porta si apriva, e che il piede leggiero del più leggiadro fra i Cavalieri oltrepassava la soglia.

Don Alessandro Rivas era invece commosso, e le constatava con piacere, perchè non havvi nessuno che si arrischi a sangue freddo in un'avventura amorosa.

Se l'apparizione di Maria a cavallo lo aveva dapprima entusiasmato, ora che la vedeva più da vicino, così seducente e bella, la sua ammirazione sempre più si accresceva; osservò per alcuni secondi la di lei snella figura; avvolta nelle gravi pieghe di un lungo vestito di velluto nero sembrava una immagine entro una cornice, che tale appariva il vano della finestra; la di lei testa [illegible] il peso dei suoi magnifici capelli, proprio raffigurava una tela del Murillo.

Don Alessandro pose la mano sull'impugnatura della spada, e Maria si volse.

— *Senor*... disse avanzandosi verso di lui e fissando i suoi occhi grandi ed intelligenti sopra al giovane.

Don Alessandro si avvicinò, piegò un ginocchio, e presale una mano, la baciò appassionatamente.

Maria, sentendo l'ardente stretta delle sue labbra, ritirò subito la destra indietreggiando d'un passo.

Don Alessandro era sempre inginocchiato, e sebbene questa galanteria non avesse nulla di strano nella giovine nobiltà spagnuola, pure a Maria sembrava molto fuori di luogo in quella occasione, e quasi aspramente gli fè cenno di alzarsi.

— Alzatevi, Cavaliere, non avete forse una missione da esporrni?

Per quanto brevi fossero le parole di Maria, pure la sua voce conservava qualche cosa dell'agitazione sofferta alcune ore prima; questa circostanza non sfuggì al giovane.

— *Senora*, diss'egli guardandola coi suoi occhi espressivi, il Reggente, compreso d'alta stima per il vostro coraggio, la vostra attività ed il vostro amor patrio, m'invia per offrirvi una riconciliazione e domandarvi perdono.

— Riconciliazione?... e sotto quali condizioni? perdono? di che? domandò Maria con dignità.

— Riconciliazione alla condizione di abbassare le armi, per dar pace al paese, nobil *Senora*.

Maria sorrise amaramente.

— Questa è infatti proposta degna di accettazione! Siete voi fiammingo, signor cavaliere?

Don Alessandro si avanzò come punto da mortale offesa, e per più ragioni; prima perchè i fiamminghi erano tenuti per molto brutti, ed egli si considerava il più bel giovane spagnuolo; secondo perchè questa domanda provava, e ciò a scapito della sua vanità, che Maria lo aveva guardato, ma non visto.

— Fiammingo, *Senora*? — ripetè il giovane altamente meravigliato.

— Ve lo chiesi, credendo che solo un fiammingo possa farsi latore di simile proposta. Non ne avrei mai, lo confesso, risenuto capace un nobile spagnuolo.

— Forse però, nobile signora, comprenderete come uno spagnuolo cerchi qualunque mezzo per strapparvi ad un pericolo imminente — disse sottovoce don Alessandro, con una passione in parte affettata ed in parte sincera.

Maria volse lentamente lo sguardo verso il giovane.

— Il vostro nome, *Senor*?

— Don Alessandro di Rivas, e mia nobile dama! Maria conosceva benissimo il nome di questa famiglia che apparteva ad una delle più nobili dei grandi di Spagna, ed i suoi occhi si velarono di lacrime dicendo:

— Io conosceva il vostro nobile padre, o *Senor*, e son convinta che in cuore egli è rimasto fedele alla lega dei Comuneros.

— Mio padre? Sì!...

— E voi?

— Io no, o signora; sono troppo giovine, la mia ambizione deve avere uno scopo, e sotto al nuovo regno io non poteva arrischiare la mia carriera avvenire...

— Come se vi fosse un più alto scopo da offrire all'ambizione, all'infuori di quello al quale noi miriamo! esclamò Maria. Quanto è doloroso, quanto è triste il vedere come perfino i figli della potente nobiltà di Spagna si lascino prendere ad un laccio così grossolano, come lo era la lettera di re Carlo. Si promettevano loro privilegi, ed invece si calpestano i loro principii, e le loro convinzioni; il re tenta disunirli e disperderli per poter più tardi, con maggior sicurezza, piegare le loro altere teste, giacchè Carlo, sappiatelo, non sopporterà mai alcuna potenza vicino alla sua. La decadenza, l'inerzia della nobiltà hanno rovinato una delle più giuste sollevazioni per la quale un paese abbia mai combattuto; l'unione sola avrebbe potuto, anoggi ancora, salvare la Spagna. Io, signore, credetelo, non m'illudo; vedo perfettamente il pericolo nel quale mi trovo, sento il fuoco del vulcano sotto ai miei piedi; ma sono decisa a combattere ed a perire per la causa della Spagna, e di Giovanni Padilla!

Tacquero entrambi.

Don Alessandro aveva abbassati gli occhi, ed una commozione reale succedeva a quella fittizia testè addimostrata, ed ancora più calorosamente persisteva nel suo scopo.

— Io vi ammiro, nobile *Senora*, ma non oso seguirvi in sì alte regioni, rispose finalmente. Veggo solo, e lo veggo con spavento e con angoscia, quale sia il precipizio ove posate il piede; vorrei col mio braccio strapparvi all'abisso e condurvi in un luogo ove havvi un avvenire, ed un campo glorioso, pel vostro ammirabile coraggio, per le vostre eroiche gesta, e per la magica potenza che avete in voi. Seguitemi, *Senora*, ve ne scongiuro in ginocchio, seguitemi.

Maria, offesa dal linguaggio del giovine, indietreggiò ancora d'un passo.

— S'io devo proseguire ad ascoltarvi, calcolate maggiormente le vostre espressioni, cavaliere, disse ella con fierezza dignitosa.

— Voi mi chiedete moderazione, *Senora*, perchè non potete sapere quanto mi sia difficile il contenermi, mormorò don Alessandro.

Maria non comprendeva distintamente di che si trattasse, per cui la condotta del giovine le sembrava teatrale.

(Il seguito in quarta pagina)

La serata è completamente riuscita e quel che è maggiormente notevole, in tanta ressa di popolo, in tanto agglomerarsi di folla in tutti i pubblici ritrovi, con un numero stragrande di solennissime *tropee*, non un disordine serio, non un fatto di sangue.

Negli ospedali non sono entrati che qualche dozzina di ubbriachi ai quali era necessario il concorso dei sanitari per smaltire la sbornia.

Allegria schietta, spontanea, cordiale ha chiuso il Carnevale del 1892, che non è vissuto meno ingloriosamente di tanti altri.

***

Tardi, ma in tempo, diciamo due parole sulla festa diurna che ha avuto luogo martedì al *Costanzi* a vantaggio degli alunni poveri, riuscita bellissima e straordinariamente affollata.

L'attrattiva principale era la lotteria a premi che veniva estratta nella sala dei concerti, sapendosi che fra i premi ve n'erano parecchi di valore; un magnifico tappeto orientale, due quadri preziosissimi, un'anfora antica ecc.

Il giurì fece la distribuzione dei premi ai bambini meglio mascherati; i primi quattro: due pecore vive, un castello ad illuminazione e una bomboniera artistica, sono stati conferiti ai fratelli Attili (gondolieri veneziani), a Pietro e Giulio De Romanis (gentiluomo e cavalierizzo), a Isabella Grifoni (ballerina parkiume) e ad Attilio e Bianca Bruni (conti *micragnosi*).

Sono anche stati premiati: Guido Giacchi (*clowns*) Maria Gagner (Buldonese), Emilia Rucanti (musica), Giulio Carosanti (paggio veneziano), Guido e Annetta Treves (suonatori), Bertuccelli Virginia e Ada Scini (suore di carità), Ada Mantero (*Incroyable*), Maria Valente (monaca), Yole Scalzi (direttorio), Ciulli Luigi, (pecora).

La festa durò animatissima fino alle quattro e mezzo.

Cinquanta lire smarrite. — Un padre di famiglia ha smarrito un biglietto di lire cinquanta lungo le vie della Pedacchia, Giulio Romano e piazza del Campidoglio. Chi lo avesse rinvenuto potrà consegnarlo al questore.

Ettore Franceschini, Corso 141. Specialità per bambini Stoffe Lawn Tennis, Calze a pizzi ultima novità.

Una associazione di falsari. — Nel dicembre dello scorso anno la Questura riesciva a scoprire una associazione di spenditori di biglietti falsi, capitanata da certo Sarti Ascenso, abitante ai Prati di S. Cosimato, e ne arrestava i compagni in numero di venti.

Ma la circolazione cartacea falsa della specie di quella introdotta dal Sarti, se da un lato rallentò, dall'altro, e segnatamente per i biglietti da L. 100 della Banca Nazionale, subì una certa recrudescenza.

Stabilito dalla Questura un servizio diretto dai delegati Rinaldi e Forkeim, allo scopo di scoprire i compagni del Sarti, la mattina del 22 febbraio scorso, dietro appostamento veniva arrestata alla stazione della ferrovia, mentre scendeva dal treno proveniente da Napoli, certa Ronchi Agnese in Sinibaldi, abitante in via Santa Croce in Gerusalemme, n. 10, interno 8, e le persone che l'attendevano, cioè il marito Innocenzo Sinibaldi detto *Barbanera*, Posta Carlo Venditti e il carrettiere Natalisi Domenico.

La Ronchi portava entro il busto circa 800 lire in biglietti falsi da L. 100 della Banca Nazionale, di L. 10 e L. 50 in biglietti di Stato, aventi quei da 10 il N. 733850, le serie 941, 914, 149, 116; quelli da 5 i numeri 76317, 63170, 389, 250, e le serie 164, 565 e 149. Le furono trovate inoltre L. 400 in monete metalliche false da due e da una molto bene imitate per il suono, per la lega e per il calco.

Contemporaneamente dalla sezione Monti furono arrestati Palumbo Donato, Rossi Agostino e Carpico Torquato. Il Palumbo all'atto dell'arresto si ribellò agli agenti e gettò un portafoglio contenente un biglietto da L. 100 ed altri da L. 10 falsi, nonchè un involto con entro diciassette biglietti falsi da L. 10 e sette da L. 5.

In seguito furono arrestati Scarabotti Domenico oste a Porta Furba, che nel corso del mese aveva speso otto biglietti falsi da lire cento, tutti sequestrati, e certo Gorga Luigi venditore ambulante, e Panetta Maria.

Finalmente ieri, fuori Porta Salaria, furono arrestati il calzolaio Bussico Severino e il merciaio Delle Grotte Angelo come facenti parte dell'associazione.

All'atto dell'arresto il Bussico gettò in terra due biglietti falsi da L. 5 ed uno da L. 10.

6400 lire rubate! — Nella camera n. 25 dell'Albergo d'Oriente in via del Tritone abitava la signora Rosa De Angelis di Napoli, negoziante di merletti antichi. L'altra mattina questa signora uscì per andare a messa e tornando nella sua stanza trovò che erano sparite dal baule tutte le sue gioie per un valore di L. 6000, più 200 lire in biglietti.

Lo stesso giorno l'albergatore riceveva una lettera con cui un forestiere alloggiato nella camera n. 26 dello stesso hotel, spacciatosi per l'ingegnere De Martino, gli diceva che avendo dovuto partire improvvisamente, aveva incaricato i signori fratelli Gondrand di ritirare la sua roba e di pagare il conto.

Ma i fratelli Gondrand, interrogati in proposito, risposero di non saper nulla, e allora apertesi le valigie lasciate dal viaggiatore, si trovò che contenevano solamente pochi indumenti vecchi e sudici.

Pare che il sedicente De Martino sia un certo Rambilla di Milano. Egli sarebbe entrato dalla camera 26 alla 25 per una porta che riunisce queste due camere, chiusa semplicemente a chiave. La signora De Angelis aveva lasciato le chiavi del baule in un comò la cui chiave è identica a quella del comò della camera n. 26.

Aggressione. — Tal Giuseppe Palmieri di anni 21, da Leonessa, mentre la scorsa notte passava a cavallo, nella tenuta Pantano, fuori porta Maggiore, fu aggredito da uno sconosciuto, a colpi di accetta, riportando frattura della clavicola sinistra, per cui dovrà stare un mese in cura.

Botte in famiglia. — Il cocchiere Vittorio Brunetti, abitante in via degli Equi, 60, ha per moglie la figlia del bracciante Cancellotti Serafino di anni 66, da Potenza Picena.

Ieri ferveva fra i due coniugi una violenta questione. Il Cancellotti che abita poco distante arrivava d'improvviso e scagliatosi furibondo sul genero, lo colpiva di coltello alla tempia destra. Poi fuggiva.

Il ferito, che prima di essere condotto alla Consolazione fu medicato dal dott. Silvestri, guarirà in una ventina di giorni.

Fuochetti. — La notte scorsa, nell'appartamento abitato dal dottor Achille Tellini, in piazza Navona 68, s'appiccò accidentalmente il fuoco ad una cortina di finestra.

Bruciarono qualche mobile e alcuni fascicoli musicali.

Alle grida della signora Tellini, causa involontaria dell'incendio, accorsero prontamente i vigili che con poco spensero il fuoco, limitando il danno a circa 300 lire.

— Altro principio d'incendio s'è manifestato nei magazzini del sotto suolo, nel negozio Ginori al Tritone Nuovo.

Qualche passante gittò inavvertentemente un cerino non spento nello spiraglio che dà sul marciapiede ed il fuoco divampò nella paglia dei cassoni d'imballaggio.

Anche qui l'incendio fu spento in pochi momenti dai vigili, giunti in un attimo, e il danno si limitò a qualche po' di vetrami e porcellane andati in frantumi.

— Un terzo incendio si sviluppò nella casa abitata dall'ing. Ripamarda Rizzo, al N. 157, in via dei Serpenti. Il fuoco si appiccò alle tendine di una finestra, che lo comunicarono ad una portiera ed alla tela del soffitto. Essendo questo in legno, l'incendio minacciava propagarsi al piano superiore, ma il vigile Muccioli riuscì a spegnere il fuoco prima che prendesse allarmanti proporzioni.

Risse — Annunziata Ricci d'anni 40, da Tagliacozzo, alle 10 di sera, in una osteria di via Conte Verde, per ignoti motivi riportò una coltellata alla mano sinistra, guaribile in 10 giorni.

— Per pagare un debito di certo Francesco Orsoli, un di lui fratello trovò una [illegible] molto spiccia.

Con una bastonata ruppe la testa al lignaiuolo Stefano Toldi, di anni 30, da Prato, che s'era presentato in casa Orsoli per riscuotere il credito.

— Altra [illegible] di testa con una bastonata è toccata al calzolaio Pietro Salvini, di anni 20, da Viterbo, per opera del proprio cognato, Pantaleone Spaglia, col quale era venuto a parole in via del Soldato.

— Altra come sopra al facchino Alessandro Ferri, d'anni 24, per gelosia di mestiere, all'ufficio piccola velocità a Termini.

— Un quarto individuo si presentò pure all'ospedale colla testa ferita da colpi di coltello. Questi è certo Francesco Volpi, d'anni 52, di Recanati, il quale, altercando per interessi in via di Torre Argentina, col calzolaio Giuseppe Sartili, buscò parecchie coltellate.

Tutti quattro guariranno in 8 giorni.

— La giovanetta Anna Corsi ieri sera si presentò alla Consolazione per farsi medicare varie contusioni, prodottele con pugni e calci dalla propria madre Maria.

Arresti — Vennero arrestati G. B. Cruciani d'anni 22, da Priaco, e Giuseppe D'Amario d'anni 20, abruzzese, perchè sorpresi in una bottega di liquori in via Ponte S. Angelo in flagrante spendita di monete false da lire 2.

— Venne pure arrestato il bracciante Giocondo Ceci, da Leonessa, senza fissa dimora, perchè trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

— Ieri fu arrestato, in piazza Colonna Traiana, certo Fabbri Augusto d'anni 28, da Roma, libraio, perchè colpito da mandato di cattura, dovendo espiare 10 mesi di reclusione per furto.

— In via delle Quattro Fontane, ieri, alle 4 pom., gli agenti in borghese arrestarono certi Carlini Cesare d'anni 18, da Sgurgola, e Marchiorri Serafino d'anni 18, da Civitavecchia, perchè tentarono borseggiare una signora.

Licenza liceale e ginnasiale. — Per pochi giorni ancora si accolgono nell'Istituto Nelli, via della Purificazione. 51, 3° p. le iscrizioni ai corsi di preparazione per le due licenze.

Dispensa di vino di Ugo Boncompagni Duca di Sora. — Via dei Serpenti n. 43, vino rosso da pasto per famiglia, Montefalco 1891 dei vigneti del Duca di Sora.

Prezzo: all'ettolitro L. 50 — al quartarolo 7,50 — al fiasco toscano 1,25. — Trasporto gratuito a domicilio.

N.B. I fusti vengono consegnati sigillati, ad evitare qualsiasi alterazione. L'acquirente dovrà rifiutarli quando il sigillo sia alterato.

Si vende pure nel suddetto locale Vino Renaro (Foligno) vigneti del principe di Piombino. Vendita in bottiglie da litro. La bottiglia L. 0,70 a domicilio.

La dispensa è aperta dalle 8 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5,50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gaz, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile a tutte le ore.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Due grandi vendite di tutto il mobilio riunito di due benestanti famiglie, avranno luogo domani (venerdì 4) e sabato 5, ore 10 ant., in via Nazionale 50, ove il tutto è stato trasportato; i signori acquirenti faranno ottimi affari, trattandosi di una quantità di mobilia d'ogni specie e che guarniva due appartamenti montati con gusto.

Lucchini Romolo, perito, eseguirà questa mattina una grande vendita nell'antico stabilimento, piazza Crociferi 10-11.

Piccola Cronaca di Roma

Per malattie di petto e di cuore — Il prof. comm. Ottavio Leoni, dà consulti privati tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 3 alle 5 p. Via Veneto n. 14, p. 3°, presso piazza Barberini.

Gabinetto Aereoterapico per la cura locale delle malattie delle vie respiratorie, gola, bronchi e polmoni, diretto dal dott. Oreste Gamba, già medico nella R. Clinica e negli Ospedali di Roma. Cure con macchina ad aria compressa e rarefatta medicata dalle 12 alle 2 pom. Consultazioni private dalle 1 alle 2 pom. lunedì, mercoledì, venerdì, sabato. Borgo Vecchio, 121.

Il prof. La Torre ha ingrandito il suo *Istituto ostetrico-ginecologico*, via Collina 24, e tiene aperto il dispensario, gratuito per le povere, lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 1|2 alle 11 ant.

Consultazioni private al suo domicilio, via 20 Settembre 3, martedì, giovedì e sabato, dall'1 alle 3 pomeridiane.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie del naso, gola, orecchio all'Università di Napoli, nel suo gabinetto in via del Corso Vitt. E. 18, presso piazza Gesù, dà consultazioni tutti i giorni dalle 9 1|2 alle 4 1|2 pom.

Agro Romano. — Nella tenuta del cav. Bertone alle Capannelle si vendono a buon prezzo *piante fruttifere* ed *ornamentali* acclimatate. Completa e grande collezione di piante fortissime per viali.

Dirigersi alle Capannelle dall'agente ivi addetto.

Occasione per affitto di villeggiatura salubre ed economica in primavera ed estate. Elevazione m. 700. Distanza Roma 4 ore. Trattative via Cernaia 20, Studio.

Carbone. — All'antico magazzino di piazza Navona n. 29 carbone della prima qualità: leccio, cioccatura e cannello scelto da fumi e sassi, al quintale L. 7,50 e 9. Balla di chili 60 L. 4,50. Ordinazioni anche Posta. — F. Cardoni.

Per Locomobili e Trebbiatrici della Casa Clayton, rivolgersi alla Ditta Ing. L. Rinaldi e C., Roma, Via Nazionale N. 139

Affittasi appartamento, via Cavour 57, piano nobile, 12 vani mezzogiorno, camera bagno.

Mancia di 200 lire a chi riporterà, al segretario dell'Hôtel di Roma, uno spillo con perla, smarrito nella via del Corso nella giornata di martedì 1 marzo 92.

TEATRI DI ROMA

La Melba.

Si dice già di lei: la Melba, *tout court*; come si dice di Adelina Patti: la Patti. Giunta ieri e scesa all'*Hôtel del Quirinale*, la Melba si presenterà domani, venerdì, al pubblico di Roma; lo spartito prescelto è, come è già noto, la *Lucia*. Ben venga la bella, indimenticabile creazione donizzettiana, se colei che la incarnerà potrà riunire davvero in sè i due doni artistici che dai suoi critici e lodatori le sono attribuiti: il temperamento drammatico e la *virtuosità*.

La Melba, che non si chiama più la contessa Armstrong, non si dovrebbe neppure chiamare col nome in breve ora diventato famoso. Essa ne aveva uno di ragazza, proprio fatto per la carriera italiana. In Australia, dov'essa è nata, si chiamava Elena Porter; ma preferì, passando alla scena, dove la spingeva un'irresistibile vocazione, di prendere dalla sua città natìa qualche cosa: da Melburne prese *Melb* e se ne fece, aggiungendo un *a*, un cognome.

Le vicende della donna, che del resto hanno poco da spartire con l'artista, sono note; e certo esse serviranno a Roma come hanno servito dovunque, a determinare una doppia corrente di curiosità. Il Monaldi, che ha fatto le cose da signore, e data una stagione di celebrità e di opere nuove, non ha voluto che Roma fosse l'ultima a giudicare dell'artista, la cui carriera fu segnalata finora dai più clamorosi successi. Egli ha mantenuto per i palchi i prezzi di tutta la stagione; le poltrone costeranno 20 lire; le sedie 10; i posti in piedi 7 compreso l'ingresso; il biglietto per accedere ai palchi e alle gallerie costerà tre lire.

La rappresentazione di domani è fuori abbonamento.

Canteranno con la Melba il tenore Colli, il baritono Blasi e il basso Nicoletti.

Una lettera del maestro Giordano

Nel lasciare Roma, l'autore della *Mala Vita*, ha indirizzato all'egregio maestro direttore-concertatore dell'Argentina la lettera seguente:

» Egregio maestro Pedesti

« L'esecuzione inappuntabile di *Mala Vita* mi fa sentire il bisogno di ringraziare dal profondo del cuore chi come te non ancora vero di fratello concertò e diresse l'opera mia, e i valorosi professori dell'orchestra romana che ne fecero emergere colla loro bravura il poco che poteva essere di buono.

« Questi miei ringraziamenti dirigo a te colla preghiera che ne renda partecipe l'orchestra alla quale oggi sento di essere legato con vincoli di fratellanza artistica di cui mi onoro e sento l'importanza.

« Colla maggiore considerazione mi sottoscrivo

« Roma, 26 febbraio 92.

« Tuo dev.

« *Umberto Giordano.* »

Nazionale. — Stasera inizio della stagione di quaresima, veramente promettente, con la prima delle tre ultime rappresentazioni della *Cavalleria rusticana*, preceduta dal preludio del *Filemone e Bauci* di Gounod e dal terzetto del *Crispino*, cantato dai signori Buti, Rossi e Frigiotti. Proprio uno spettacolo di richiamo, che prepara bene la *Carmen* e l'*Ivan*. Quest'ultima opera è di tre atti; e il maestro Lucidi la scrisse nel 1876 per una rappresentazione, rimasta famosa, data in casa Marignoli.

Valle. — Stasera Eduardo Scarpetta inaugurerà la sua stagione, invece di *Miseria e Nobiltà*, con *Lu miedeco de le femmine*.

Quirino. — Rammentiamo per stasera l'andata in scena della compagnia d'operette di Campanella con *La Befana* ed al **Manzoni** sabato debutterà la compagnia equestre De Paoli e Marasso. Ne daremo l'elenco.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Cavalleria Rusticana*, ore 8.
Valle. — *Lu miedeco de le femmene* — ore 8.
Quirino. — *La Befana* — ore 8.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Teatro Meccanico Cardinali tutti i giorni due rappresentazioni ore 6 1|2 e 9. - I festivi tre rappresentazioni ore 4 1|2 - 6 1|2 e 9.
Grand'Orfeo — Variato ed attraente spettacolo tutte le sere — ore 9.

Ultime Notizie

Questa mattina consueta relazione dei ministri a S. M. il Re.

Questa sera, alle 7 1|2, giunge in Roma il Principe ereditario.

Il pranzo in onore di lord Dufferin è protratto — in attesa del Principe — fino alle 8 e un quarto.

Sono invitati l'on. Di Rudinì, le alte cariche di Corte ed il personale dell'Ambasciata inglese.

I funerali dell'on. Ferracciù avranno luogo oggi alle 3 pom.

Il Principe Oscar di Svezia ed il Principe di Braganza-Sassonia-Coburgo-Gotha sono partiti per Napoli.

Il Senato di ieri.

Esaurì la discussione del progetto di legge sugli infortuni nel lavoro, approvandone gli ultimi articoli.

L'Ufficio centrale riferirà sul coordinamento della legge nella seduta d'oggi.

Gli Uffici, riunitisi ieri, nominarono commissari pel disegno di legge: « Modificazioni dell'art. 4 della legge 1889 riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro » i senatori: Manfrin, Cannizzaro, Colonna F., Canonico e Secisi.

La Camera di ieri.

Appena aperta la seduta, il presidente annunziò la morte di Nicola Ferracciù, vice presidente e decano della Camera e ne tessè la vita.

Gli on. Cavalletto, Cocco-Ortu, Pais-Serra e Di Rudinì, quest'ultimo in nome del Governo, si associarono.

L'on. Cavalletto propose che, in segno di lutto, fosse tolta la seduta e che la Camera, domani, ne accompagnasse, in massa, la salma. Queste ed altre proposte furono accettate ad unanimità, epperò la seduta venne subito levata.

Mercato finanziario.

I dispacci di Parigi accennano ad un nuovo tentativo dei soliti gruppi di speculatori al ribasso contro alcuni valori di Stato, tra i quali il nostro consolidato.

Anche in Italia vi sono gli aderenti, che operano nello stesso senso e trovano coadiutori anche in un campo dove certe manovre di borsa non sarebbero compatibili.

Sappiamo però che questi attacchi erano previsti da qualche tempo da coloro che hanno, come suol dirsi, la direzione del mercato, sicchè non deve recar sorpresa nè la momentanea depressione, nè le oscillazioni che potrebbero verificarsi, essendo assai probabile che questi tentativi di demolizione abbiano lo stesso risultato che ebbero di recente.

A noi basta richiamare l'attenzione sulle conseguenze che potrebbe risentire il cambio, ove non s'impedissero gli arbitraggi.

Il marchese Malaspina

(S) **Parigi**, 2 — Il presidente Carnot ricevette stamane il marchese Malaspina, il quale ha assunto provvisoriamente la direzione dell'Ambasciata italiana.

L'Italia ed il Papato

(S) **Londra**, 2 — Il noto scrittore Lilly, segretario dell'Unione cattolica della Granbrettagna, pronunziò un discorso in occasione dell'adunanza che l'Unione tiene ogni anno a Birmingham. Egli dichiarò che il potere temporale è morto e sepolto, ma che la legge delle guarentigie non offre alcuna garanzia, reale: poichè il Parlamento italiano è libero di abrogarla ad ogni istante.

Sarebbe quindi umiliante pel Vaticano l'accettarla; ma la cosa sarebbe diversa se le grandi potenze dessero al Papa una garanzia effettiva di sovranità e di indipendenza, anche negli stretti limiti del Vaticano, e se una proprietà fondiaria sufficiente per far fronte alle spese dell'amministrazione pontificia fosse assicurata al Papa. In tal caso un *modus vivendi* sarebbe possibile.

Il *Times* fa osservare che è assolutamente fuori di questione che gli italiani restituiscano Roma al Papa; consiglia gli amici del Vaticano a non commettere l'errore di vilipendere il governo italiano, il quale è ben lungi dall'essere appoggiato esclusivamente da settari anti-cristiani e rivoluzionari. Anche se questo fosse vero, ciò sarebbe colpa della politica ostile all'unità italiana seguita dal Vaticano.

Lo *Standard* dice che Lilly vorrebbe inalzare la posizione del Papato al grado di questione internazionale; è precisamente ciò che nessun governo vuol fare, e l'Italia vi si opporrebbe con tutte le sue forze.

Sedi arcivescovili e vescovili.

Con decreto reale del 28 scorso è stato concesso il R. exquatur a monsignor Riccardi, arcivescovo di Torino.

Italia e Svizzera.

(S) **Berna**, 2. — Domani, prima di mezzodì, si riunirà qui una Commissione composta dei 3 capi di dipartimento Droz (affari esteri), Deucher (agricoltura e industria) e Hauser (finanze), e di Cramer-Frey e Hammer, delegati commerciali, per esaminare le ultime proposte del Governo italiano.

Probabilmente posdomani il Consiglio federale darà la sua risposta al Governo italiano.

INFORMAZIONI ESTERE

Il disastro di Terranuova.

(S) **San Giovanni di Terranova**, 2. — La maggior parte delle barche pescherecce che furono sorprese da un uragano di nevo in alto mare, sono rientrate in porto.

Si crede che gli annegati non oltrepassino i quaranta.

Agitazione a Tripoli

(S) **Tripoli**, 2. — Un telegramma della Sublime Porta annunzia che fu revocato l'*Iradè* relativo alla leva, che aveva provocato la recente agitazione. La notizia, resa tosto pubblica, ha fatto ottima impressione.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 2 — Il deputato Laur annunzia che ha rinunziato a procedere contro l'ex-ministro Constans.

(S) **Parigi**, 2. — Se, nella seduta di domani della Camera, il Governo verrà interpellato in proposito, il Ministro degli affari esteri, Ribot, dichiarerà che nessun negoziato fu intavolato tra la Francia e la Santa Sede riguardo all'Enciclica e che si limitò a dare all'ambasciatore presso il Papa istruzioni che riservano integralmente i diritti dello Stato.

(S) **Parigi**, 2. — Il nuovo Gabinetto, nella Dichiarazione che leggerà domani alla Camera, raccomanderà il concentramento dei repubblicani, annunzierà la volontà di tutelare l'ordine all'interno, di mantenere il Concordato e le leggi organiche che da sole bastano ad assicurare i diritti dello Stato, nonchè di mantenere i trattati di commercio.

Il Gabinetto dichiarerà, inoltre, che lo sviluppo militare e la nuova politica diplomatica sono i migliori mezzi per assicurare la pace.

GERMANIA

(S) **Colonia**, 2 — La *Volkszeitung* annunzia che, in seguito all'articolo della *Koelnische Zeitung*, il quale criticava il discorso dell'imperatore Guglielmo al pranzo della Dieta brandenburghese, si ordinò un'inchiesta per lesa maestà.

(S) **Berlino**, 2. — *Reichstag.* — Si apre la discussione su di una mozione dei socialisti chiedente la trasformazione delle farmacie in farmacie di Stato.

Però, il *Reichstag* non trovandosi in numero legale per deliberare, occorre aggiornare la discussione.

Il principe di Schoenich propone poscia di modificare il regolamento per evitare che un solo deputato possa chiedere l'accertamento del numero dei deputati presenti e provocare così il rinvio di una discussione.

(S) **Berlino**, 2. — Il *Reichsanzeiger* dichiara assolutamente infondata la notizia data da alcuni giornali, che l'Imperatore abbia espresso riconoscenza per l'Indirizzo dei professori dell'Università di Halle contro la legge scolastica.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 2 — Il mercato del carbone a Manchester è agitatissimo, perchè le domande eccedono lo *stock* disponibile.

SPAGNA

(S) **Barcellona**, 1 — La polizia, informata che alcuni anarchici preparavano un attentato, procedette all'arresto di quattro dei principali capi del partito, che progettavano di far saltare il Consolato di Germania.

La polizia sequestrò numerosi documenti.

STATI BALCANICI.

(S) **Belgrado**, 1. — La presentazione alla Skupcina del progetto di legge che concerne la rinunzia alla cittadinanza serba dell'ex-re Milano, è nuovamente aggiornata.

(S) **Belgrado**, 2. — Nella seduta del Club radicale, cinquanta radicali dichiararono di non volere seguire l'indirizzo del Governo in certe questioni, specialmente in quella [illegible].

(S) **Costantinopoli**, 2 — Il governo darà da 500 a 1000 lire [illegible] [illegible] dell'agente bulgaro [illegible] Vulkovich.

(S) **Belgrado**, 2 — *Skupcina* — Si discute il bilancio.

Si respinge una proposta di Katic, appoggiata da 35 deputati, per la riduzione delle pensioni. Katic dice che i cattivi ministri fanno dei cattivi impiegati.

Stante l'attitudine che prende Katic, apertamente contraria al governo, la discussione ulteriore promette di farsi viva.

Circolano voci, che non si possono controllare, di crisi ministeriale. Sarebbe stato offerto a Sava Gruic e a Vuic il mandato di comporre un nuovo gabinetto.

AMERICA

(S) **New-York**, 2 — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso: « Pereira, ministro degli affari esteri, e Biancovich, ministro della guerra e della marina, si sono dimessi in seguito a dissecordo col ministro delle finanze.

« Si crede che anche gli altri ministri si dimetteranno. »

Movimento della navigazione.

(S) **San Vincenzo**, 1. — Diretto a Barcellona e Genova, proseguì ieri il *Sirio*, della N. G. I. proveniente dal Plata.

(S) **Gibilterra**, 2. — Proveniente da Napoli, giunse e proseguì ieri per New-York il *Po*, della N. G. I.

Borse e Mercati

Roma, 2 marzo 1892.

Gli affari furono oggi completamente difetto, e la debolezza nei corsi fu prevalente dietro i corsi esteri poco favorevoli del nostro Consolidato.

La Rendita più corrente fu negoziata da 92,47 1|2 a 92,32 1|2 per chiudere 92,35.

Il contante variò da 92,32 a 92,35.

Le Generali ferme da 325,50 a 326.

Immobiliari 188 a 188,50.

Risanamento 148 a 150.

Credito Mobiliare 379 — Meridionali 682,50 — Acque 1130 — Gaz 791 a 796.

Condotte 234 — Omnibus 115 — Banca Romana 1013.

Cambi leggermente più sostenuti: Francia 103,60 — Londra 25,92.

Ore 6,30. — Deboli sul sensibile ribasso segnalatoci da Parigi in chiusura. Rendita 91,82 dopo 92,05 — Generali 321 — Immobiliari 181 — Risanamento 147 — Mobiliare 370 — Acque 1130 — Omnibus 115 — Condotte 232 — Gaz 795 — Meridionali 623.

BORSE ITALIANE 2 Marzo 1892.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 45	92 30	92 30	92 45
Id. fine	— —	92 40	92 42	— —
Az. Banca Nazion.	1300 —	— —	1310 —	—
» Mobiliare	376 —	— —	376 —	371 —
» B. Generale	— —	324 —	—	—
» ferr. Mediterranee	487 —	488 —	487 —	—
» » Meridionali	634 —	634 —	634 —	635 1|2
» B. di Torino	— —	— —	312 —	—
» Subalpino	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	74 — 72	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	190 —
» Tiberina	— —	— —	33 —	— —
» Fondiaria Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenzioni	— —	— —	35 —	— —
» Navigaz. Gen.	300 —	— —	— —	— —
» Società Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raffineria zucch.	322 —	322 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0|0	— —	305 25	— —	— —
Id. Meridionali	— —	308 75	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0|0	— —	478 —	— —	— —
» » » 4 1|2	— —	485 50	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	505 —	— —
Francia vista	103 70	103 72	103 70	103 65
Berlino id.	128 15	128 10	—	—
Londra a 3|m	26 15	26 15	25 97	26 06

Parigi. 2, ore 3,12 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0|0 amm.	— —	97 82	
» » 3 0|0 perpetuo	96 45	96 37	96 37
» » 4 1|2 0|0	105 30	105 10	— —
» italiana 5 0|0	88 55 88 35	88 22	88 —
» turca	19 30	19 20	19 15
» spagnuola	59 15|16	59 11|16	59 —
» russa nuova	76 1|16	75 9|16	75 56
» portoghese	28 7|16	27 7|8	27 1|2
» ungherese		92 3|16	92 09
Egiziano 6 per 0|0	481 7|8	482 1|2	— —
Banca di Parigi	630 —	630 —	— —
Id. di Sconto	— —	183 3|4	— —
Id. Ottomana	— —	538 3|4	536 87
Credito fondiario	— —	1203	
Azioni di Suez	— —	2700	
Azioni Panama	— —	1875 —	— —
Lotti Turchi	— —	7350 —	7418 —
Ferr. Meridionali ital.	— —	596 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	3 3|8	— —
Cambio su Londra	— —	25 22 1|2	— —
Cambio su Madrid	— —	— —	— —
Cambio sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 2. — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita italiana 5 0|0	88 45	Riporto 0 05
Banca di sconto di Parigi	190 —	
Banca di Parigi	630 —	Riporto 0 30
Ferrovie austriache	617 50	Riporto 0 25
Ferrovie Lombarde	235 —	
Ferrovie meridionali a termine	595 —	Pari
Azioni Suez	2705 —	Riporto 0 50
Azioni Panama	20 —	
Rendita spagnuola esterna nuova	60 —	Pari.
Rendita ungherese 6 0|0 (1877)	92 15	
Egiziano 6 0|0	482 50	
Credito fondiario	1210 —	Deporto 1 —

(N) **Parigi**, 2, 4,35 pom. — (Fonte francese). I riporti nella liquidazione dei valori furono molto offerti. I capitali disponibili non hanno trovato tutti da impiegarsi. Il valore del denaro ha variato dal 2 al 2 1|2 per cento.

Malgrado la facilità della liquidazione il mercato si mantenne agitato.

L'*exterieur* spagnuolo e l'italiano in ribasso provocato da attacchi aperti di un gruppo di speculatori internazionali, che si è formato contro i valori di Stato secondarii.

Chiusura debole.

(N) **Parigi**, 2, 10.42 pom. — (Fonte italiana) — Andamento italiano *exterieur* continua debolissimo 96,31 — 22|50 — 40|25 — 87,97 — 55|25 — 67|50 — 1|25 — 598 — 191,59 — 536 — 59 — 168|5 — 27 1|2 — 420 — 10|10 — 92,03 — 65 1|8 — 93,18 — 75,56 — 620 — 781 — 2698 — 1205 — 74,12.

Vienna, 2 ferma	1	2	Londra, 2 chiusura	1	2
Mobiliare	308 80	308 62	Nuovi Cons.	95 3|4	95 9|16
R. aust. (oro)	110 50	110 50	Italiano	87 7|8	87 [illegible]
Id. (carta)	94 70	94 50	Turco	19 —	19 —
Nap. d'oro	9 33 1|2	9 39	Egiziano	96 1|4	96 1|2
C. Londra	118 85	118 45	Argento	41 1|2	41 [illegible]

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 15,000 — Ritirate st. [illegible]

Berlino, 2 debole	1	2	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italiana c.	[illegible]	88 —	Italia	5 1|2 p. 0|0
fine mese	88 10	88 70	Francia	3 per 0|0
Mediterranee	91 40	91 30	Inghilterra	3 per 0|0
Rublo	202 30	200 25	Germania	3 per 0|0
Camb. a 3 m	80 30 1|2	80 30 1|2	Belgio	3 1|2 p. 0|0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 2 marzo, ore 4,15 pom. (urg.) apertura [illegible]

Havre, 2 marzo ore 4,05 (urg.) apertura. [illegible]

Anversa, 2 marzo, 4,00 (urg.) [illegible]

New-York, 2 marzo [illegible]

Parigi, 2 marzo, ore 4,00 pom. [illegible]

La Figlia dell' Alhambra

La semplicità e la mancanza di artifizi, connotati fondamentali del carattere di Padilla, l'avevano sempre sedotta ed entusiasmata, sicchè don Alessandro ognora più distruggeva quella impressione che contava di produrre.

— Voi non mi conoscete, don Alessandro de Rivas, disse Maria freddamente e con grande riservatezza.

— Non vi conosco? domandò don Alessandro, fissando il suo sguardo ardente su Maria. Non vi conosco? La Spagna tutta vi conosce, ed ogni uomo leale porta la vostra immagine scolpita in petto!

— Finiamola, disse Maria con impazienza.

— Impossibile, nobile signora!

— Non so invero che cosa potreste aggiungere alla vostra proposizione.

— Mi incombeva pure l'offrirvi una completa riconciliazione col Cardinale Reggente, e per mezzo suo, pace pure col Re; ma voi dite di non poterla accettare.

— Cederei e deporrei tosto le armi, se lo credessi utile per il bene del mio paese; ma in quanto a riconciliarmi con gli assassini del mio consorte, oh! ve lo giuro, ciò non sarà mai.

— Per quanto, illustre signora, abbiate sempre agito qual nemica verso di Adriano, egli ammira il vostro coraggio, la vostra superiorità ed il vostro disinteresse; egli sa apprezzare i caratteri della vostra tempra, e conoscendo quanto essi sieno necessari al nuovo Regno, egli desidera di farvi intendere ragione. Il Reggente vi offre dunque, per mezzo mio, un compenso, restituendovi la vostra fortuna, come pure rendendovi, sotto il regno di Carlo, il posto e gli onori che vi sono dovuti.

— Posto ed onori non può certo restituirmeli nè tampoco conferirmeli Adriano d'Utrecht - disse con orgoglio Maria — ed io del resto non domando personali vantaggi. Se il governo reale non può cedere alle domande dei Comuneros, che importa a me della mia prosperità personale? Che importa che io soffra? La mia fedeltà è in mille frantumi, e null'altro mi resta al mondo, tranne che la gloria di offrire la mia vita per l'onore della Spagna, per il nome di mio marito.

Don Alessandro era disperato pel poco successo dei suoi progetti. Abituato a vittorie rapide e sicure, per la prima volta gli appariva una donna le di cui aspirazioni egli doveva riconoscere superiori alle proprie, e che destava in lui una vera passione, invece dell'abituale fatuo ardore; per la prima volta in vita sua egli trovavasi al cospetto di una donna che niuna impressione provava alla vista della sua bellezza, che egli sinora aveva reputata irresistibile, tutto ciò faceva, è vero, soffrire un poco le vanità del bel cavaliere, ma pure era cosa sì strana che lo allettava e lo attraeva, più di qualunque altra avventura della sua vita galante e scapestrata.

— Donna Maria, temo che voi non sappiate rendervi conto abbastanza da quale pericolo siete minacciata — soggiunse don Alessandro con voce alquanto agitata. — Non vi fidate troppo dei vostri amici.

— Farmi dubitare dei miei amici è il mezzo peggiore che potevate scegliere, *Senor*.

— Io ne ho veduti disertare a centinaia in tempi meno minacciosi di questi. Coloro, i quali non hanno il coraggio d'imitarmi, abbandonando una causa che pur riconoscono per non sostenibile, ingannano loro stessi e voi, per poi fuggire intimoriti all'ultimo momento, e così rovinarvi ancora più sicuramente.

— Questa diserzione venne forse supposta all'ora della morte di Giovanni Padilla e dei suoi fedeli? — chiese Maria, mentre la sua fronte si copriva di rossore.

— Oh! no: non interpretate così crudelmente le mie parole, *Senora*. La corona di martire di Giovanni Padilla è fulgida, e gli viene invidiata fin anco dai suoi nemici; noi dovremmo non avere sangue spagnuolo nelle vene, se non pronunciassimo con orgoglio il di lui nome glorioso.

« Giovanni Padilla è più grande di noi, ne convengo! ma credetemi, *Senora*, in certi casi è meglio, è più prudente il saper piegare a tempo finchè la tempesta sia passata, lasciandoci adito e forza, per poterci rialzare più baldanzosi di prima.

« Lasciate che una sola nobile vittima si sia sacrificata; vi scongiuro, *Senora*, aderite alle mie proposte. La Spagna abbisogna di forze animatrici e creatrici, per riguadagnare a poco a poco la libertà che ora perde.

— Ciò non sarà mai, disse Maria. Vi sono delle tempre, come delle nazioni che si sostengono durante la burrasca, o che muoiono ad un tratto; e per le quali riesce vano ogni mezzo termine. La Spagna cade nell'abisso... io lo vedo... io lo sento!...

Nascose il viso tra le mani.

Tutti i dolori che possono trovar posto in petto umano, l'assalirono in quell'istante.

— Vedete l'avvenire con colori troppo foschi, mia nobile *Senora*. Voi siete trista, siete sola, senza appoggio, senza un naturale protettore, senza famiglia!...

Maria si avanzò tremando e stese le mani invocando il silenzio; le ripugnava che una mano estranea lacerasse le sue ferite quasi per diletto.

— Non sono sola, rispose dopo un istante di dolorosa sospensione, i miei parenti dividono i miei sentimenti. Ma cessate, Cavaliere, voi abusate del permesso che io vi ho dato testè.

Don Alessandro invece di lasciarsi intimidire, prese la mano di Maria e la baciò.

Quello che gli rimaneva a dire leggevasi negli occhi suoi sfavillanti, e nei suoi tratti resi divini dall'emozione.

Maria avrebbe dovuto non essere una donna, per non intuirlo, ma questa corda non vibrava più in lei; il dolore l'aveva spezzata.

La presenza del giovine l'offendeva.

— Sarebbe inutile cercare di nascondervi quello che io provo, disse il cavaliere sotto voce, ma pure ardentemente. Vi amo... lo vedete. Siete così giovane, così sovrumanamente bella, così sola nel mondo... seguitemi; a me daccanto incominciate una nuova vita. La mia famiglia appartiene ad una delle più nobili di Spagna; la figlia del conte Tendilla non deve aver timore di porre la sua mano in quella di un Rivas. Qui siete minacciata dalla disperazione, dal bisogno, forse anche dalla morte: là vi attendono gli onori, la ricchezza, e tutti i godimenti della gioventù. Adriano mi è favorevole, egli mi ha aiutato quanto ha potuto, e mi promette la più alta posizione, se...

— Se vi riuscisse di condurre a buon termine il piano che avete ideato contro di me; interruppe Maria, alla quale improvvisamente balenò il segreto scopo di quella strana missione. Il Reggente vi ordinò di adoperare tutti i mezzi possibili, per indurmi al tradimento. Ditegli che vani furono sì bassi tentativi, ditegli che non riesciste nel desiato intento, ditegli...

— *Senora...!*

— Basta, disse Maria, suonando con violenza un campanello.

(Continua

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.10	8.5	10.50	1.12	4.30	11.35	......
Pisa	......	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.40	......	......	12.5	4.47	......	......
Frascati	7.05	9.30	......	12.10	2.55	6.—	......
Anzio-Nettuno	6.40	10.—	......	5 15	......	......	......
Albano-Marino	7.16	9.45	......	12.55	5.—	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	6.58	7,28	8.45
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	5.25	8,15	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.16	10.8	......	12.50	4.56	9.26	......
Nettuno-Anzio	8.42	......	......	2.25	6.58	......	......
Marino-Albano	7.58	10.21	......	3.35	6.30	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.45a.(*)	6.30a.	9.30a.	11.25a.	4.47p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli arriva	—.—	8.16a.	11.9a.	1.11p.	6.33p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli partenza	6.57a.	8.54a.	11.52a.	3.45p.	—.—	—.—	—.—	—.—
Roma arriva	8.44a.	10.41a.	—.—	1.39p.	5.30p.	—.—	—.—	—.—

(*) Questo treno si ferma a Bagni, ove giunge alle 6,56 a.